

INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Biografia

Percorso espositivo

Nel tuo tempo di Olafur Eliasson (Testo dal catalogo)

Nel nostro tempo di Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra (Testo dal catalogo)

Under the weather. La nuova opera site specific per il cortile di Palazzo Strozzi

Your view matter. La nuova opera di arte digitale presentata per la prima volta a Palazzo Strozzi

Una mostra, una piattaforma di esperienze

Fuorimostra

COMUNICATO STAMPA

Palazzo Strozzi presenta *Nel tuo tempo*, la più grande mostra di Olafur Eliasson mai realizzata in Italia. Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere storiche e nuove produzioni, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a Palazzo Strozzi.

Dal 22 settembre 2022 la Fondazione Palazzo Strozzi presenta ***Nel tuo tempo***, grande mostra che vede il coinvolgimento di tutti gli ambienti rinascimentali del palazzo attraverso le opere di **Olafur Eliasson**, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, la cui poliedrica produzione ha abbracciato nel corso della sua carriera installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del **lavoro diretto dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi** con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra *Nel tuo tempo* mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

«Palazzo Strozzi torna al contemporaneo con *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo*, la prima grande mostra mai realizzata in Italia su uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, proseguendo così la nostra serie di esposizioni dedicate ai maggiori protagonisti dell'arte del presente» – dichiara **Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra** – «Nel 2015 Olafur visitò per la prima volta gli spazi di Palazzo Strozzi e rimase colpito dalla architettura rinascimentale, cominciando così una lunga conversazione tra lui e il palazzo quattrocentesco, un dialogo complesso il cui senso si riassume nella esposizione odierna».

“Nel tuo tempo è un incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi” – dichiara Olafur Eliasson – “Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Non è solo Palazzo Strozzi ad aver viaggiato nel tempo. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra”.

LA MOSTRA

CORTILE

Punto di partenza dell'esposizione è ***Under the weather (2022)*** opera site specific per lo spazio pubblico del cortile di Palazzo Strozzi, costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, che crea agli occhi dei visitatori un effetto fatto di interferenze visive, simili allo sfarfallio di uno schermo. L'installazione propone infatti ciò che è noto come **effetto moiré** che, in questo caso, viene impiegato per destabilizzare la rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi, mettendo in discussione la percezione di struttura storica stabile e immutabile. Mentre i visitatori si spostano nel cortile l'installazione si trasforma continuamente ai loro occhi, interagendo con ciascuno individualmente. L'opera diviene così uno scambio

tra il movimento di ogni visitatore che attiva l'opera e la sua personale esperienza visiva che la completa. La stessa forma ellittica sembra trasformarsi con la posizione di chi guarda, tanto che – da specifici punti di vista alle estremità del cortile – la struttura può apparire circolare, creando un'atmosfera ipnotica tipica di quell'ambiguità visiva che ha affascinato Eliasson per decenni e ispirato molte delle sue opere.

PIANO NOBILE

Dal cortile il percorso prosegue all'interno del palazzo dove si rivela il dialogo diretto di Eliasson con l'architettura attraverso l'utilizzo di luci artificiali, ombre fugaci, riflessi, effetto moiré e colori intensi. L'edificio non è solo un semplice contenitore o uno sfondo, bensì diviene co-produttore delle opere, strumento creativo che interagisce con la percezione dei visitatori.

Nelle prime tre sale del Piano Nobile Eliasson si confronta con le finestre del palazzo giocando tra realtà e rappresentazione, presenza e assenza, in un alternarsi di luci, colori e ombre. Proponendo soluzioni che appaiono simili a scenografie teatrali o set cinematografici, l'artista invita a percepire in modo nuovo l'architettura, destabilizzandone la comprensione tradizionale e consolidata. Eliasson interviene in maniera minima nelle sale, creando tuttavia forti e coinvolgenti atmosfere in cui protagonista è il rapporto tra lo spazio esterno e quello interno, tipico di Palazzo Strozzi e delle sue grandi vetrate che si affacciano sia sul cortile che sulla strada. Le luci rendono visibili le irregolarità del materiale: bolle, graffi, polvere ne evidenziano la matericità consentendo ai visitatori di prendere coscienza del vetro come membrana che separa l'interno dall'esterno. Questa superficie "mediatrice" ha una fondamentale funzione protettiva, ma consente anche la comunicazione visiva, evocando così le grandi vetrate gotiche e rinascimentali in cui la luce era interpretata come manifestazione visibile del divino e metafora di elevazione spirituale.

Due opere del percorso espositivo richiamano il tema del cerchio e dell'ellisse introdotto nel cortile. **How do we live together** (2019) è costituita da un grande arco metallico che invade in diagonale lo spazio di una sala in cui il soffitto è rivestito da una superficie specchiante. Tramite un effetto di illusione tipico di Eliasson, utilizzato in celebri opere come *The weather project* (2003) alla Tate Modern, l'arco si raddoppia diventando un cerchio, una sorta di anello che unisce lo spazio reale con quello irreali. L'installazione **Solar compression** (2016) è costituita invece da un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, in costante movimento, emanando dal suo interno una luce gialla che inonda l'ambiente. Quella stessa luce è alla base dell'installazione **Room for one colour** (1997) dove in uno spazio totalmente vuoto la percezione degli spettatori è alterata dall'immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasforma tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando tuttavia la percezione dei dettagli da parte degli spettatori.

Nel percorso, inoltre, si incontra un'opera iconica della carriera di Eliasson come **Beauty** (1993). L'installazione pone di fronte a uno spettacolare arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia. Questa apparizione è creata dalla luce proiettata, rifratta e riflessa dalle gocce d'acqua in cui il pubblico è chiamato a immergersi. A seconda dell'angolazione ciascuno ha infatti una visione soggettiva e personale: non ci sono due spettatori che vedono lo stesso arcobaleno.

Emblematico del lavoro di Eliasson e testimonianza della sua ricerca sulla visione come azione di frammentazione e complessità del pensiero è invece **Firefly double-polyhedron sphere experiment** (2020), grande poliedro di vetri colorati verdi, arancioni, gialli, ciano e rosa che nasce dall'interesse dell'artista per i temi della geometria e della luce. Nella stessa sala l'opera dialoga con **Colour spectrum kaleidoscope** (2003) grande caleidoscopio esagonale fatto di specchi dicromatici di vari colori. Come afferma Eliasson: "I caleidoscopi giocano sul fatto che ciò che vediamo può essere facilmente disorganizzato o riconfigurato.

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

Utilizzano un approccio ludico per mostrarci diversi modi di guardare il mondo; in questo senso potremmo dire che un caleidoscopio rappresenta una prospettiva diversa”.

STROZZINA

La mostra prosegue negli spazi della Strozziina attraverso opere che continuano la riflessione di Eliasson sulla percezione e sull'utilizzo dell'effetto moiré. **Fivefold dodecahedron lamp** (2006) è costituito da un dodecaedro che contiene un tetraedro di vetro a elevata riflettanza, mentre **Eye see you** (2006) crea leggeri effetti moiré sulla base della posizione e del movimento di ogni visitatore. Inoltre, nella serie **City plan** (2018) sette piante urbane sono ricondotte a forme geometriche su specchi che riflettono sette diversi quotidiani locali sostituiti giornalmente, per ripresentare considerazioni sul tempo, tema conduttore della mostra.

Presentata al pubblico per la prima volta è **Your view matter** (2022), nuova opera dell'artista che utilizza la **tecnologia VR** (Virtual Reality, cioè realtà virtuale) per sperimentare la percezione umana nello spazio digitale. Indossando uno speciale visore il pubblico entra in un mondo digitale da esplorare, costituito da sei diversi spazi virtuali. Cinque di questi spazi prendono la forma di uno dei solidi platonici (il tetraedro, l'ottaedro, l'icosaedro, il dodecaedro e il cubo), il sesto ci conduce all'interno di un'immensa sfera.

Immersi in una realtà parallela accompagnati da una colonna sonora creata dall'artista, i visitatori possono muoversi in questi spazi virtuali, interagendo con le loro complesse geometrie in una profonda interazione esperienziale, dove le pareti e i soffitti, a volte a colori altre in bianco e nero, brillano con un effetto moiré in continua evoluzione. Nel tetraedro, il primo spazio che i visitatori incontrano, il moiré si manifesta come risultato dei limiti di risoluzione del visore VR, reagendo al rumore stesso del visore e attirando l'attenzione sul dispositivo. Poiché nessuno dei motivi moiré è visibile se lo spettatore non si muove, il funzionamento dell'opera si basa sull'interazione e il coinvolgimento attivo del pubblico, sperimentando dunque un incontro tra lo spazio digitale e il corpo del visitatore. Come dichiara Eliasson: “l'esperienza di quest'opera si basa su un scomparire e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente”.

La mostra, ideata da Studio Olafur Eliasson, è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi. Main Supporter: Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi.

L'installazione per il cortile *Under the weather* (2022) è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto *Palazzo Strozzi Future Art*.

Si ringrazia per il sostegno Maria Manetti Shrem e Città Metropolitana di Firenze.

La mostra si tiene in concomitanza con la presentazione di una nuova installazione site specific dell'artista per il Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea che sarà aperta al pubblico dal 3 novembre 2022.

La mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* si inserisce all'interno della *Florence Art Week*, iniziativa promossa dal Comune di Firenze, in programma dal 16 al 24 settembre 2022.

SCHEDA TECNICA

Titolo	<i>Olafur Eliasson: Nel tuo tempo</i>
Sede	Firenze, Palazzo Strozzi
Periodo	22 settembre 2022-22 gennaio 2023
Mostra ideata da	Studio Olafur Eliasson
A cura di	Arturo Galansino
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi
Main Supporter	Fondazione CR Firenze
Sostenitori istituzionali	Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi,
Con il sostegno di	Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze
Sponsor tecnici	Trenitalia, laFeltrinelli, Ufficio Turismo Città Metropolitana di Firenze, Unicoop Firenze, Rinascente, Mercato Centrale Firenze, Destination Florence Convention & Visitors Bureau, Publicacqua
Ufficio stampa	Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi T. +39 338 5277132 l.rinaldi@palazzostrozzi.org Sutton: Fiona Russell fiona@suttoncomms.com
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2478436 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Arte
Informazioni e prenotazioni	T. +39 055 2645155 prenotazioni@palazzostrozzi.org
Orari e Biglietti	www.palazzostrozzi.org

PHOTO SHEET

<p>4.1</p>	<p>Olafur Eliasson <i>How do you live together?</i>, 2019</p> <p>acciaio inox, vernice (nera), lamina a specchio cm 476 x 680 x 680 / cm 476 x 952 x 7,6</p> <p>stainless steel, paint (black), mirror foil 476 x 680 x 680 cm / 476 x 952 x 7.6 cm</p> <p>Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles</p> <p>Installation view: Tate Modern, London Photo: Anders Sune Berg © 2019 Olafur Eliasson</p>	 
------------	---	--

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

<p>5.1</p>	<p>Olafur Eliasson <i>Solar compression</i>, 2016</p> <p>specchi di vetro convessi, luci monofrequenza, acciaio inox, vernice (bianca), motore, centralina, cavo Ø cm 120, cm 10 © 2016 Olafur Eliasson Collezione privata</p> <p>convex glass mirrors, monofrequency lights, stainless steel, paint (white), motor, control unit, wire Ø 120 cm, 10 cm Ingebjørg Folgerø and Ådne Kverneland, long term loan to Stavanger kunstmuseum</p> <p>Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles</p> <p>Installation view: Palace of Versailles, 2016 Photo: Anders Sune Berg © 2016 Olafur Eliasson</p>	
<p>6.1</p>	<p>Olafur Eliasson <i>Red window semicircle</i>, 2008</p> <p>specchio, faretto, treppiede, filtro colorato (rosso) dimensioni variabili Ed. 1/3</p> <p>glass mirror, spotlight, tripod, color-effect filter glass (red) dimensions variable Ed. 1/3</p> <p>Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles</p> <p>Installation view: Studio Olafur Eliasson, Berlin, 2008 Photo: Jens Ziehe © 2008 Olafur Eliasson</p>	

Olafur Eliasson

NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

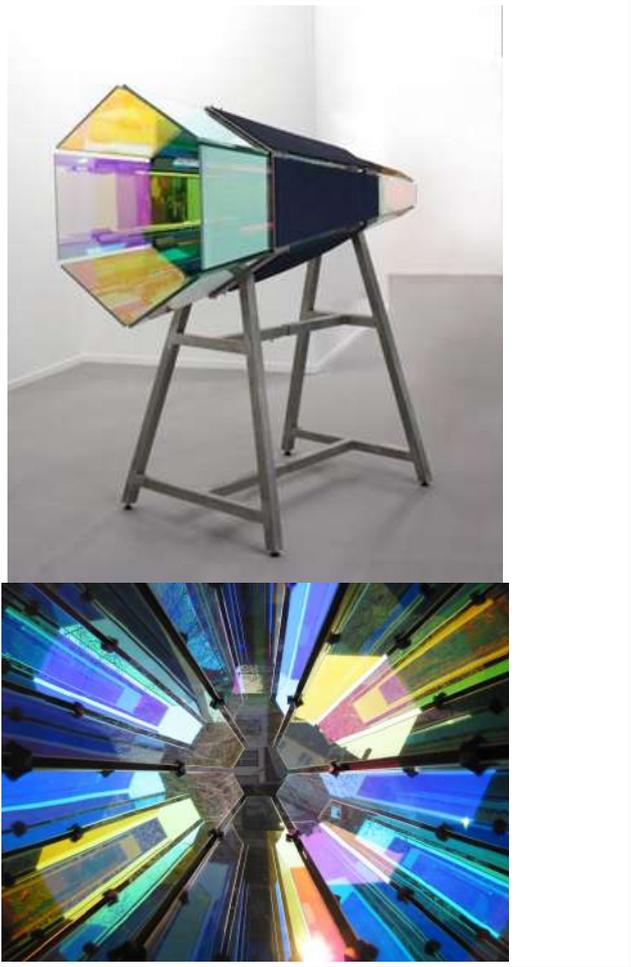
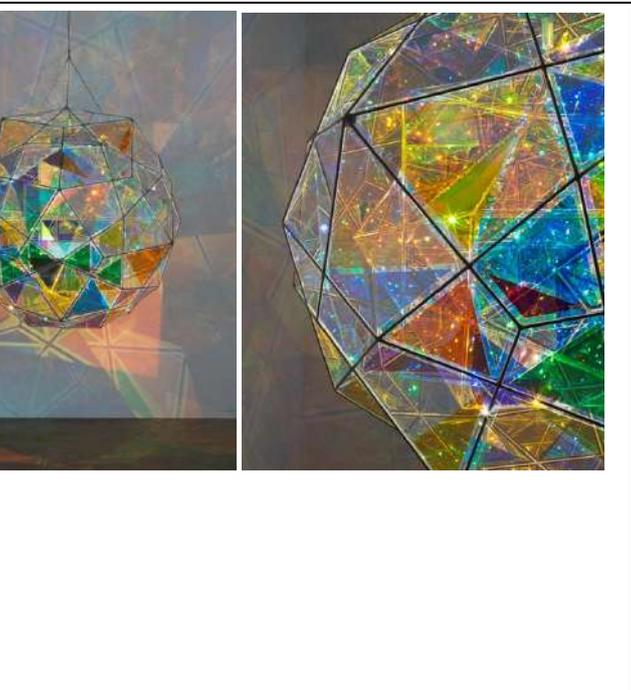
22.09.2022
22.01.2023

<p>7.1</p>	<p>Olafur Eliasson <i>Triple window</i>, 1999 3 faretti, treppiedi, gobo dimensioni variabili</p> <p>3 spotlights, tripods, gobos dimensions variable</p> <p>Private collection; Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin</p> <p>Installation view: The Marshall House, Reykjavik Photo: Vigfús Birgisson © 1999 Olafur Eliasson</p>	
<p>8.1</p>	<p>Olafur Eliasson <i>Beauty</i>, 1993</p> <p>faretto, acqua, ugelli, legno, tubo flessibile, pompa dimensioni variabili</p> <p>spotlight, water, nozzles, wood, hose, pump dimensions variable</p> <p>Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles</p> <p>Installation view: Long Museum, Shanghai, 2016 Photo: Anders Sune Berg © 1993 Olafur Eliasson</p> <p>Installation view: Moderna Museet, Stockholm 2015 Photo: Anders Sune Berg © 1993 Olafur Eliasson</p>	 

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

<p>9.1</p>	<p>Olafur Eliasson <i>Colour spectrum kaleidoscope, 2003</i></p> <p>filtro di vetro colorato, acciaio inox cm 180 x 75 x 200</p> <p>color-effect filter glass, stainless steel 180 x 75 x 200 cm</p> <p>Private collection; Courtesy of the artist, Galería Elvira González, Madrid, and neugerriemschneider, Berlin</p> <p>Photo: Sofia Corrales © 2003 Olafur Eliasson</p>	
<p>9.2</p>	<p>Olafur Eliasson <i>Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020</i></p> <p>acciaio inox, filtro di vetro colorato (verde, arancione, giallo, ciano, rosa), specchio, luce LED, motore, vernice (nera) ø cm 170</p> <p>stainless steel, color-effect filter glass (green, orange, yellow, cyan, pink), glass mirror, LED light, motor, paint (black) ø 170 cm</p> <p>Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles</p> <p>Photo: Jens Ziehe © 2020 Olafur Eliasson</p>	

Olafur Eliasson

NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

10.1

Olafur Eliasson
Room for one colour, 1997

lampade monofrequenza
dimensioni variabili
monofrequency lights
dimensions variable

Angsuvarnsiri Collection

Installation view: 21st Century Museum of
Contemporary Art, Kanazawa, Japan, 2009
Photo: Studio Olafur Eliasson

Photo: Anders Sune Berg
© 1997 Olafur Eliasson



Olafur Eliasson
Eye see you, 2006
acciaio inox, alluminio, filtro di vetro colorato,
luce monofrequenza
ø cm 120, cm 230 x 120 x 110
Prova d'artista I

stainless steel, aluminium, colour-effect filter
glass, monofrequency light
ø 120 cm, 230 x 120 x 110 cm
AP I

Courtesy of the artist; neugerriemschneider,
Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los
Angeles

Photo: Christian Uchtmann / Studio Olafur
Eliasson
Commissioned by: Louis Vuitton Malletier
© 2006 Olafur Eliasson



BIOGRAFIA

L'artista islandese-danese Olafur Eliasson (1967) lavora con la scultura, la pittura, la fotografia, i video, le installazioni e i media digitali. La sua arte è guidata dal suo interesse per la percezione, il movimento, l'esperienza vissuta, i propri sentimenti e quelli della comunità. La sua pratica non è limitata ai confini dei musei e delle gallerie e coinvolge il pubblico attraverso progetti architettonici, interventi negli spazi pubblici, interventi di educazione artistica, sociale e ambientale.

Dal 1997 le sue mostre personali di ampio respiro sono state ospitate nei principali musei di tutto il mondo. Ha rappresentato la Danimarca alla 50ª Biennale di Venezia nel 2003; nello stesso anno ha presentato *The weather project*, installazione site specific per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, visitata da più di due milioni di persone. Nel 2014 la mostra *Contact* ha inaugurato la Fondation Louis Vuitton a Parigi. La mostra del 2015 *Verklighetsmaskiner (Reality machines)* è stata l'esposizione di un artista vivente più visitata di sempre del Moderna Museet di Stoccolma. Nel 2016 Olafur Eliasson ha realizzato una serie di interventi per la reggia e i giardini di Versailles e ha allestito due grandi mostre al Long Museum di Shanghai e al Leeum, Samsung Museum of Art di Seul. *Reality projector*, installazione site specific per la Marciano Foundation di Los Angeles, è stata inaugurata nel marzo 2018, lo stesso mese di *The unspeakable openness of things*, mostra personale al Red Brick Art Museum di Pechino. Nel 2019 si è tenuta presso la Tate Modern *In real life*, ampia retrospettiva sulla pratica artistica di Eliasson negli ultimi venticinque anni, che nel 2020 è stata esposta al Guggenheim di Bilbao. Nel 2020 si sono tenute *Olafur Eliasson: Symbiotic Seeing* alla Kunsthaus Zürich e *Sometimes the river is the bridge* al Museo di Arte Contemporanea di Tokyo. Per la mostra *Life* del 2021, Olafur Eliasson ha rimosso la facciata in vetro della Fondation Beyeler a Basilea creando un'installazione in cui l'acqua verde brillante di uno stagno è stata deviata all'interno delle sale del museo, insieme a innumerevoli piante, anatre e insetti.

Con sede a Berlino, lo Studio Olafur Eliasson riunisce un ampio gruppo di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, amministratori, cuochi, storici dell'arte e tecnici specializzati.



Olafur Eliasson 2020. Photo by Lars Borges

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023



1967

Olafur Eliasson nasce a Copenaghen da genitori islandesi. Cresce fra Islanda e Danimarca.

1989-1995

Eliasson studia alla Royal Danish Academy of Fine Arts di Copenaghen.

1989

Ventilator Projects è la prima personale di Eliasson al Charlottenborg Udstillingsbygning di Copenaghen.

1993

Eliasson presenta *Beauty* – arcobaleno cangiante in una cortina di nebbia – in un garage nel corso di una mostra collettiva a Copenaghen. L'arcobaleno cambia a seconda della posizione di chi l'osserva: nessun visitatore vede lo stesso. L'opera continua a essere riproposta frequentemente nelle sue mostre personali.

1995

Eliasson si trasferisce a Berlino e fonda lo Studio Olafur Eliasson, che oggi riunisce un numeroso team di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, amministratori, cuochi, programmatori, storici dell'arte e tecnici specializzati.

1997

L'opera *Room for one colour* è realizzata con lampade monofrequenza che emettono luce all'interno di uno spettro cromatico limitato. Tutti i colori nello spazio della sala sono ridotti alle sole tonalità del giallo e del grigio, ma la percezione visiva dei dettagli da parte dell'osservatore è accentuata. *Room for one colour* è stata esposta per la prima volta alla Kunsthalle di Brema insieme a *Windy corner*, una colonna verticale di ventilatori.

1998-2001

Scoperto che l'uranina – polvere non tossica verde brillante usata per tracciare le correnti Oceaniche – può colorare corsi d'acqua di una tonalità innaturale, Eliasson realizza *Green River* a Berlino, proseguendo a Brema (1998), Los Angeles (1999), Stoccolma (2000) e Tokyo (2001).

2003

Eliasson rappresenta la Danimarca alla 50ª Biennale di Venezia con *The Blind Pavilion*.

Nello stesso anno realizza nella Turbine Hall della Tate Modern di Londra *The weather project*, un enorme sole artificiale avvolto dalla nebbia. L'installazione viene visitata da oltre due milioni di persone.

UFFICIO STAMPA/PRESS OFFICE
FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
LAVINIA RINALDI
C. +39 338 5277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON
FIONA RUSSELL
fiona@suttoncomms.com

PROMOZIONE/PROMOTION
SUSANNA HOLM
CSC SIGMA
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

2007

Per la Serpentine Gallery nei Kensington Gardens di Londra insieme all'architetto Kjetil Thorsen Eliasson progetta il *Serpentine Gallery Pavilion*, una complessa struttura basata sul principio della rampa a spirale.

2008

Per *The New York City Waterfalls*, commissionate dal Public Art Fund, Eliasson costruisce quattro cascate lungo l'East River a New York per parlare di navigazione, distanza e tempo. L'installazione è presentata in concomitanza con la mostra *Take your time* in alcuni musei americani e australiani, tra cui il Museum of Modern Art di New York.

2009

In qualità di professore della Universität der Künste di Berlino Eliasson fonda l'Institut für Raumexperimente (Istituto per Esperimenti Spaziali; 2009- 2014), un programma educativo quinquennale che ha sede nel suo studio.

2010

L'installazione *Din blinde passager* (espressione che in danese indica un clandestino) viene allestita per la prima volta all'Arken Museum of Modern Art di Copenaghen.

Eventi e installazioni appaiono senza preavviso in città nei dodici mesi che precedono la mostra *Innen Stadt Aussen* di Eliasson al Martin-Gropius-Bau di Berlino.

2011

Viene inaugurata *Your rainbow panorama*, una passerella a 360 gradi in vetro color arcobaleno in cima al Museo ARoS, ad Aarhus in Danimarca.

2012

Con l'ingegner Frederik Ottesen Eliasson fonda Little Sun, iniziativa sociale che produce e distribuisce lampade solari e caricabatterie da utilizzare nelle comunità off-grid per sensibilizzare e diffondere l'accesso all'energia pulita e sostenibile.

2013

Eliasson vince il Premio Mies van der Rohe per le facciate della Sala concerti e conferenze dell'Harpa Reykjavik Center realizzate nel 2011 in collaborazione con Henning Larsen Architects.

2014

Per *Ice Watch* Eliasson e il geologo Minik Rosing collocano grandi blocchi di ghiaccio a formare un orologio, in piazze pubbliche di città europee (12 blocchi a Copenaghen nel 2014 e Parigi nel 2015; 24 a Londra nel 2018) per rendere consapevoli del cambiamento climatico attraverso l'esperienza tangibile dello scioglimento dei ghiacci artici.

Eliasson fonda, con l'architetto Sebastian Behmann, collaboratore di lunga data, lo *Studio Other Spaces* per focalizzarsi su progetti di edifici interdisciplinari e sperimentali e opere in spazi pubblici.

2015

Verklighetsmaskiner (Macchine della realtà) al Moderna Museet di Stoccolma è la mostra di un artista vivente più visitata del museo.

2016

Eliasson realizza una serie di interventi per la reggia e i giardini di Versailles, tra cui una cascata di grandi dimensioni.

2017

Con *Green light*, prodotta in collaborazione con TBA21 (Thyssen-Bornemisza Art Contemporary di Vienna), Eliasson concepisce al Padiglione Centrale ai Giardini della Biennale di Venezia un laboratorio sul tema dell'immigrazione. Invitando rifugiati, richiedenti asilo e membri del pubblico a partecipare a uno sfaccettato workshop di creatività e apprendimento condiviso, il programma educativo includeva la costruzione di lampade a luce verde realizzate con materiali riciclati e sostenibili, corsi di lingua, seminari, interventi di artisti e proiezioni di film. Tutti i proventi della vendita delle lampade sono stati condivisi con le ONG impegnate nel sostegno ai rifugiati.

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

2018

Viene completato *Fjordenhus* (a Vejle, Danimarca), primo edificio progettato interamente da Eliasson e da Sebastian Behmann con lo Studio Olafur Eliasson.

2019

Eliasson viene nominato Goodwill Ambassador per le energie rinnovabili e l'azione per il clima dal Development Programme delle Nazioni Unite.

In real life apre alla Tate Modern, a Londra: si tratta di un'ampia mostra sulla pratica artistica di Eliasson degli ultimi venticinque anni.

2020

In real life viene presentata al Guggenheim di Bilbao.

Olafur Eliasson: Symbiotic seeing viene inaugurata alla Kunsthaus Zürich in gennaio. *Olafur Eliasson: Sometimes the river is the bridge* è presentata al Museum of Contemporary Art Tokyo da aprile a settembre.

In occasione della Presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea Eliasson crea *Earth Speakr* insieme a bambini di tutto il mondo e con il supporto del Ministero degli Esteri Federale Tedesco: l'opera d'arte globale invita i bambini a schierarsi a favore del pianeta.

2021

Per la mostra *Life* Eliasson invade le sale della Fondation Beyeler di Basilea, in Svizzera, con acqua vivacemente colorata di verde con l'uranina. Rimuovendo la facciata dell'edificio, accoglie umani e non umani – gli elementi, le piante, gli animali e altro ancora – in uno spazio improntato sul tema della convivenza.

Eliasson vive e lavora a Copenaghen e Berlino.

Crediti fotografici

Photo Olafur Eliasson. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; and Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles © 1998 Olafur Eliasson

Photo: Olafur Eliasson. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles © 2003 Olafur Eliasson

Photo: Michael Tsegaye, 2012 © 2012 Olafur Eliasson

Ice Watch, 2014, 2015 Paris: Photo: Martin Argyroglo

Photo: Anders Sune Berg. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin;

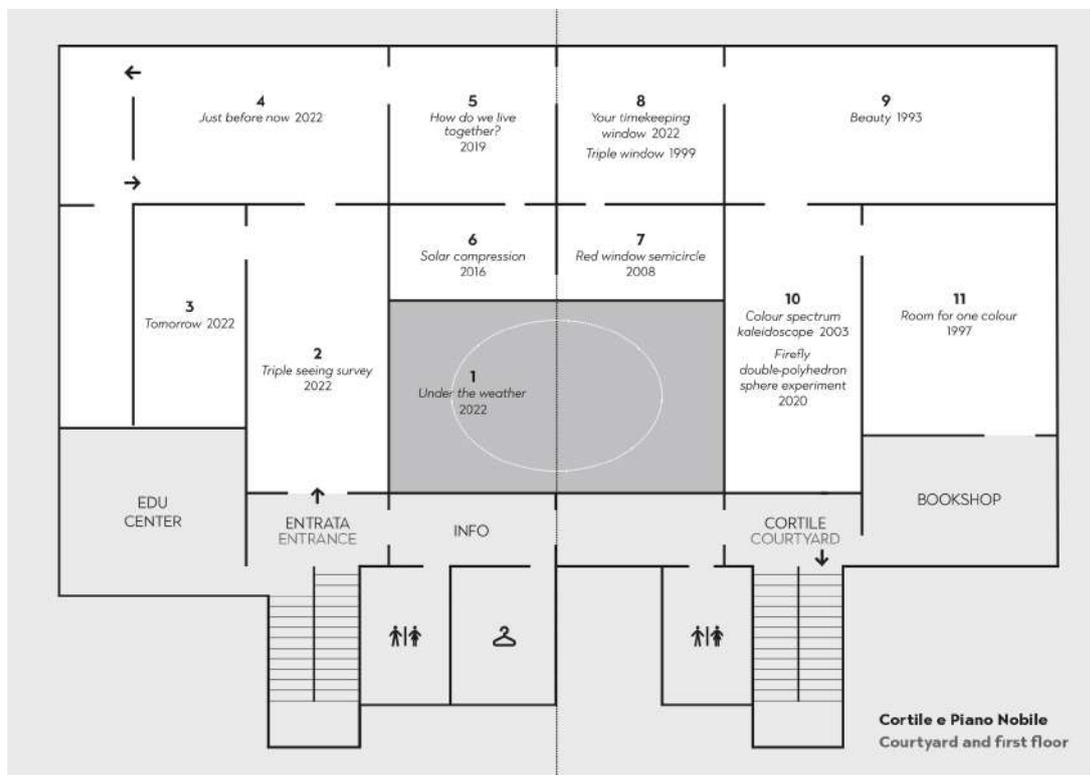
Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles © 2016 Olafur Eliasson

Photo: Mark Niedermann. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin;

Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles © 2021 Olafur Eliasson

PERCORSO ESPOSITIVO

Cortile e Piano Nobile



1

Under the weather, 2022

telaio in acciaio, tessuto stampato, strisce in polipropilene riciclato, luci monofrequenza
m 11 x 8

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Under the weather è la nuova opera site specific dell'artista Olafur Eliasson per il cortile di Palazzo Strozzi, punto di partenza della mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* che si snoda negli spazi interni del palazzo, tra il Piano Nobile e la Strozziina. L'installazione è costituita da una struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri d'altezza in cui l'artista utilizza il cosiddetto "effetto moiré", particolare fenomeno ottico che si crea quando due o più griglie, o motivi simili, vengono sovrapposti creando un effetto di sfarfallio o interferenza visiva.

L'artista propone così una esperienza che ci permette di riflettere sulla percezione e sul movimento, in relazione allo spazio che ci circonda. Mentre ci muoviamo nel cortile l'opera sembra infatti trasformarsi davanti ai nostri occhi, interagendo con ciascuno individualmente e destabilizzando la percezione della rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi.

L'installazione è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati, nell'ambito del progetto *Palazzo Strozzi Future Art*.

2

Triple seeing survey, 2022

3 faretti, supporti a parete
dimensioni variabili

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

La luce di tre faretti posizionati sul lato opposto del cortile si schiude nella sala attraversando le grandi finestre alterate nella loro dimensione originale. Il risultato è la proiezione di una griglia luminosa sulla parete: una serie di illusorie finestre in cui emergono le imperfezioni delle antiche vetrate. Attraversando lo spazio i visitatori si trovano così all'interno di un dialogo tra luci artificiali e naturali, spazi e aperture reali o solo proiettati.

Caratteristico di Palazzo Strozzi è il rapporto tra spazio interno ed esterno grazie alle grandi finestre che, affacciandosi sul cortile, illuminano le sue sale in modo sempre diverso nel passare delle ore di una giornata. Eliasson intercetta questa dinamica dell'architettura con un intervento che espressamente utilizza la fisicità delle vetrate, con le loro legature a piombo che distribuiscono la fonte luminosa in riquadri. Le luci rendono visibili le irregolarità del materiale: bolle, graffi, polvere ne evidenziano la matericità consentendo ai visitatori di prendere coscienza del vetro come membrana che separa l'interno dall'esterno. Questa superficie "mediatrice" ha una fondamentale funzione protettiva, ma consente anche la comunicazione visiva.

3

Tomorrow, 2022

3 faretti, supporti a parete, schermo da retroproiezione, filtri di vetro colorato
dimensioni variabili

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

La luce proiettata attraverso le bifore di Palazzo Strozzi da un edificio posto sul lato opposto della strada crea una sequenza di finestre colorate su uno schermo che divide in due la sala. Speciali filtri collocati sui faretti producono una delicata dissolvenza, che ricorda un tramonto o un'alba.

I visitatori che entrano nella sala possono scorgere le sagome e le caviglie delle persone che si trovano dall'altra parte dello schermo, anche se non risulta immediatamente chiaro come si acceda a questo spazio, fino a che non si entra nella sala successiva.

L'opera riflette il profondo interesse di Eliasson per gli effetti atmosferici della luce, che qui si traduce in una decostruzione fisica e visiva di Palazzo Strozzi come architettura di luce mutevole e cangiante in cui il pubblico è chiamato a diventare protagonista.

4

Just before now, 2022

faretti, supporti a parete, pellicola specchiata, schermo da retroproiezione, filtri di vetro colorato
dimensioni variabili

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Alcuni faretti interni alla sala proiettano la propria luce su specchi posti all'esterno del palazzo, appena fuori dalle finestre. La luce rimbalza sugli specchi ed è riproiettata all'interno su uno schermo in cui emergono diversi colori, ottenuti da pellicole applicate sui faretti, ma anche i segni e le imperfezioni del vetro. A seconda del punto di vista di osservazione emergono diverse tonalità cromatiche: blu da un lato, arancione dall'altro. Visti frontalmente, i colori si fondono al centro. La mutevolezza dei colori invita i visitatori a muoversi nello spazio, avvicinandosi alle proiezioni e attivando una nuova consapevolezza sulla relazione tra il proprio corpo, lo spazio e la luce.

5

How do we live together?, 2019

acciaio inox, vernice (nera), lamina a specchio

cm 476 x 680 x 680; cm 476 x 952 x 7,6

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Un arco semicircolare nero è montato su uno specchio sul soffitto, dal quale si estende fino a toccare il pavimento. Unita al proprio riflesso, questa forma crea l'illusione di un gigantesco anello che attraversa la superficie dello specchio per congiungere lo spazio reale della sala con lo spazio riflesso. L'esperienza dell'opera è di disorientamento: i visitatori si scorgono capovolti, sospesi nello specchio che li sovrasta, partecipi dello spazio creato dall'anello che costituisce un ponte tra questi due mondi.

6

Solar compression, 2016

specchi di vetro convessi, luci monofrequenza, acciaio inox, vernice (bianca), motore, centralina, cavo
cm Ø 120, cm 10

Ingebjørg Folgerø and Ådne Kverneland, long-term loan to Stavanger Kunstmuseum

Un disco composto da due specchi convessi ruota lentamente sospeso dal soffitto, riflettendo la stanza e i presenti in modo distorto e deformato. Una serie di luci monofrequenza, inserite all'interno, proietta una luce gialla in tutto lo spazio, saturando la sala e facendo sì che i visitatori riescano a percepire esclusivamente sfumature di giallo, grigio e nero.

7

Red window semicircle, 2008

specchio, faretto, treppiede, filtro di vetro colorato (rosso)

dimensioni variabili

Ed. 1/3

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Un faretto, la cui luce è filtrata da un filtro di vetro colorato rosso, illumina un piccolo specchio. Lo specchio taglia a metà il cerchio di luce così che uno dei due semicerchi è visibile appena al di sotto della superficie riflettente, mentre l'altra metà si riflette in essa ed è proiettata, ingrandita, sulla parte inferiore della parete opposta. Si viene così a creare un piccolo tramonto, che ricorda il famosissimo *The weather project*, presentato alla Tate Modern di Londra nel 2003.

8

Your timekeeping window, 2022

24 sfere di vetro

Ø cm 180

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Ventiquattro sfere di vetro disposte in cerchio sono collocate su una parete che copre una delle finestre del palazzo. La luce proveniente dall'esterno – così come la visione sullo spazio al di là della finestra – diviene visibile solo attraverso le sfere, che agiscono quindi come una lente. Attraverso un processo di rifrazione ottica, ognuna delle ventiquattro sfere restituisce un frammento visivo capovolto dello spazio esterno andando così a creare nell'insieme una nuova immagine dell'ambiente che si trova di fronte al palazzo.

Triple window, 1999

3 faretti, treppiedi, gobo

dimensioni variabili

Private collection; courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin

Creando un dialogo con le installazioni site specific presentate nelle sale precedenti, quest'opera dell'artista del 1999 utilizza tre faretti che proiettano sulla parete motivi rettilinei sovrapposti. Le forme sono create dai gobo, speciali filtri circolari applicati sui faretti, tipici dei proiettori teatrali e cinematografici per ricreare l'effetto di una luce che filtra attraverso una finestra di notte. Grazie alla posizione dei faretti le proiezioni creano l'illusione di una profondità prospettica sulla superficie piana della parete.

9

Beauty, 1993

faretto, acqua, ugelli, legno, tubo flessibile, pompa

dimensioni variabili

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Fasci di luce colorata brillano in una cortina di nebbia. Questo effetto è creato dalla luce proiettata da un faretto posizionato secondo una specifica angolazione, che si rifrange e si riflette nelle gocce d'acqua, incontrando l'occhio dei visitatori. L'arcobaleno che si crea cambia a seconda della posizione di chi l'osserva: nessun visitatore vedrà lo stesso arcobaleno. Come Eliasson stesso afferma: «si tratta di oscillare avanti e indietro tra due posizioni: vedere l'arcobaleno, non vedere l'arcobaleno, vedere e non vedere». *Beauty* incarna una fondamentale idea alla base della sua ricerca: ogni spettatore è sempre anche co-produttore dell'opera d'arte.

10

Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020

acciaio inox, filtro di vetro colorato (verde, arancione, giallo, ciano, rosa), specchio, luce LED, motore, vernice (nera)

Ø cm 170

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

La struttura geometrica di quest'opera è il prodotto di decenni di ricerche intraprese dallo Studio Olafur Eliasson. Due poliedri complessi sono incorporati uno nell'altro. Le facce di entrambi sono realizzate in varie tonalità di vetro filtrante a effetto colorato iridescente, un materiale speciale che riflette la luce di un unico colore lasciando passare le altre tonalità. Mentre la forma interna ruota lentamente attorno all'asse centrale, le lastre sovrapposte di vetro policromo producono sfumature in costante mutamento. Piccoli faretti LED montati sul telaio illuminano il centro della scultura e si riflettono nuovamente attraverso gli interstizi della struttura stessa. Le luci, in un'ampia gamma di colori, brillano al suo interno quasi come fossero lucciole e proiettano forme e ombre in costante trasformazione nello spazio circostante.

Colour spectrum kaleidoscope, 2003

filtro di vetro colorato, acciaio inox

cm 180 x 75 x 200

Private collection; Courtesy of the artist, Galería Elvira González, Madrid, and neugerriemschneider, Berlin

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

Un caleidoscopio esagonale costituito da filtri di vetro colorato riflettenti, in sei diverse sfumature, è montato su un supporto ad altezza degli occhi. Un'estremità termina in una stretta apertura. I visitatori possono accostare l'occhio all'estremità opposta, quella più larga, e osservare l'ambiente circostante e i movimenti degli altri visitatori riflessi in una miriade di colori e sfaccettature.

11

Room for one colour, 1997

luci monofrequenza

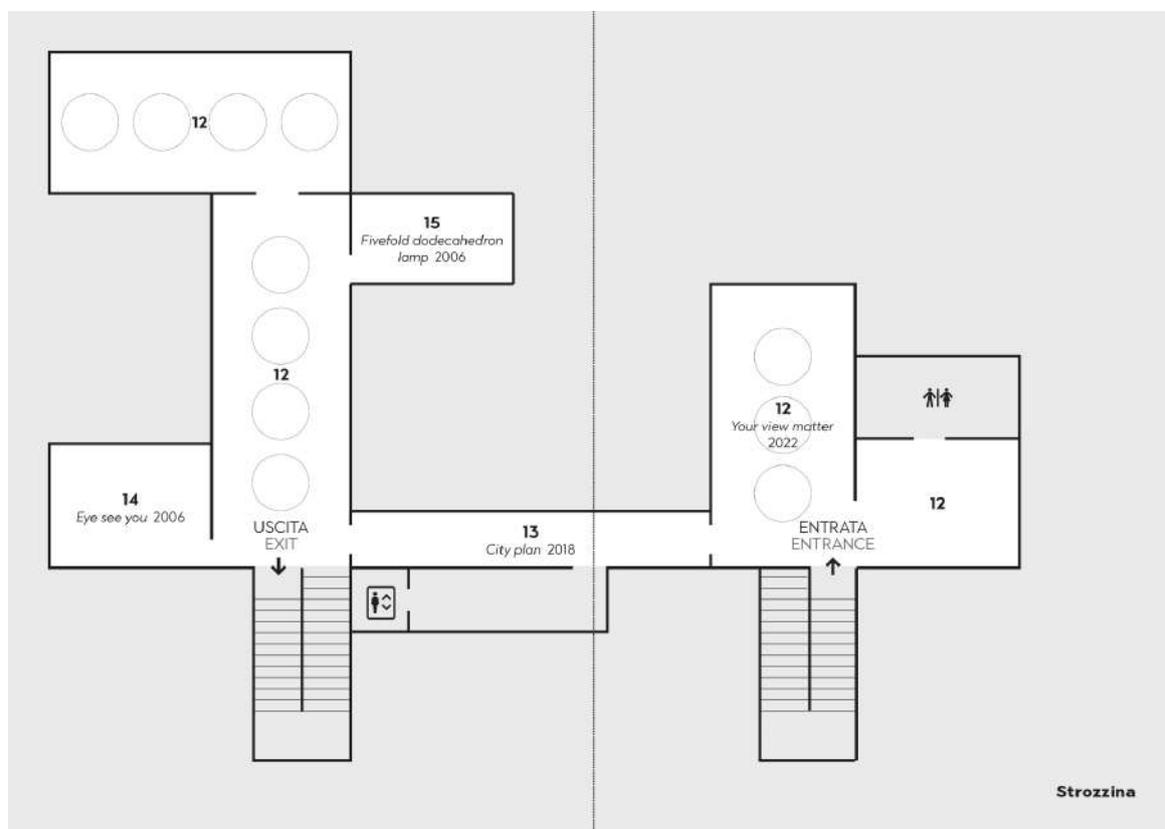
dimensioni variabili

Angsuvarnsiri Collection

Le luci monofrequenza collocate sul soffitto della sala emettono una ristretta gamma di luce gialla che limita la percezione del colore dei visitatori alle tonalità del giallo e del nero. Nelle parole dell'artista stesso, l'esperienza "di trovarsi in uno spazio monocromo varia certamente a seconda del visitatore, ma l'impatto più evidente della luce gialla è la consapevolezza che la nostra percezione venga assorbita: diventiamo consapevoli dell'esistenza di un filtro rappresentativo, improvvisamente ci accorgiamo che la nostra vista semplicemente non è oggettiva e con ciò riusciamo a vedere noi stessi sotto una luce diversa".

Più tempo si trascorre in questo spazio, più si cominciano a percepire le sottili variazioni di colore e l'occhio inizia ad adattarsi alla luce giallastra. All'uscita per un istante si percepirà un'immagine residua bluastra.

Strozzina



12

Your view matter, 2022

installazione di realtà virtuale, audio

Metapurse

Your view matter è una nuova opera d'arte che utilizza la tecnologia della realtà virtuale per trasportare i visitatori in sei spazi: cinque hanno la forma di solidi platonici, il sesto di una sfera. Conosciuti fin dall'antichità, i solidi platonici – il tetraedro, l'ottaedro, l'icosaedro, il dodecaedro e il cubo – sono forme geometriche le cui facce sono costituite da poligoni regolari identici tra loro. In *Your view matter* i visitatori possono percorrere questi spazi virtuali accompagnati da una colonna sonora minimalista e pulsante creata dall'artista stesso, ed esaminare la complessa geometria dall'interno delle forme, muovendosi e guardando in tutte le direzioni. Le pareti e i soffitti – alcuni colorati, altri in bianco e nero – brillano con un effetto moiré cangiante, dovuto alle distorsioni generate dalla sovrapposizione di motivi simili. Come nell'installazione in cortile, quando i visitatori si spostano nello spazio virtuale dell'opera, i motivi cambiano col mutare del punto di vista, incoraggiandoli a muoversi ancora di più. Il moiré non compare se i visitatori non si muovono, sottolineando dunque come l'opera d'arte sia percepibile solo attraverso un'interazione dinamica, nell'incontro tra il corpo fisico del visitatore e lo spazio digitale.

13

City plan (hexagonal triangle); City plan (hexagonal wheel); City plan (isometric hexagonal); City plan (isometric pentagonal); City plan (isometric triangle); City plan (rotated hexagonal); City plan (square hexagonal); tutti 2018

tutte le opere: specchio di vetro, vernice (nera), acciaio inossidabile, quotidiani locali
cm 90 x 90 x 3,5 cad.

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Lungo la parete sono installati sette pannelli specchianti, ciascuno decorato da un diverso motivo geometrico formato dalla combinazione di otto variabili in coppie sovrapposte. Le linee sono stampate sulla superficie esterna del vetro, in modo che i motivi e i loro riflessi sul fondo argentato, visti attraverso lo spessore del vetro, creino un gioco ottico. Sostituite ogni mattina, sette prime pagine di diversi giornali locali sono posizionate sulla parete opposta. Attraversando la sala gli spettatori vedono i diversi titoli di quel giorno riflessi negli specchi: il flusso mutevole di informazioni è osservato al contrario, visivamente intrecciato con le linee nere dei motivi astratti.

14

Eye see you, 2006

acciaio inox, alluminio, filtro di vetro colorato, luce monofrequenza
cm 230 x 120 x 110

Prova d'artista I

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Al centro di una superficie concava lucidata a specchio è montata una lampadina a monofrequenza che emette una luce intensa. Davanti alla lampadina sono installati due dischi di vetro dicromatico che cambiano colore a seconda della posizione e del movimento dello spettatore. I visitatori e l'ambiente circostante si riflettono nei dischi di vetro, creando anche un delicato effetto moiré.

15

Fivefold dodecahedron lamp, 2006

rame, specchio semitrasparente, acciaio, lampadina, treppiede
cm 190; ø cm 60

Prova d'artista II

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

La struttura dell'opera, parte di uno studio ancora in corso sull'uso della simmetria poligonale, si basa sulla forma di un dodecaedro di rame al cui interno è inserito un tetraedro in vetro ad alta riflettività. Questi due solidi platonici sono collegati tra loro ai quattro angoli del tetraedro e al centro della scultura è sospesa una lampadina alogena. In un gioco di riflessi e ombre, di interno ed esterno, il vetro riflette il motivo a cinque facce quando la luce è spenta, mentre lo stesso motivo viene proiettato sulle pareti dello spazio circostante quando la luce è accesa.

NEL TUO TEMPO di Olafur Eliasson

Questa mostra rende possibile l'incontro tra opere d'arte, visitatori e lo stesso Palazzo Strozzi, uno straordinario edificio rinascimentale che ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui e ora, nel XXI secolo, nella veste non solo di contenitore d'arte ma di coproduttore di *Nel tuo tempo*.

E non è solo Palazzo Strozzi ad aver compiuto un viaggio nel tempo, anche noi in quanto visitatori abbiamo viaggiato: ciascuna versione temporale di noi, del nostro corpo e della nostra mente, è diversa dalle altre. Alle prese con i nostri viaggi individuali, con trascorsi ed esperienze diversi, ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra.

Le opere che ho concepito specificamente per *Nel tuo tempo* si intromettono negli spazi esistenti con luci artificiali, ombre sfuggenti, riflessi, effetti moiré e colori intensi. Queste opere creano una coreografia di cui ciascuno è parte attiva, uno spettacolo di flussi e di trasformazioni spaziali, di movimenti esplorativi e momenti di contemplazione. Quali domande emergono? Quali diversi modi di sentire-muoversi-pensare esistono? E quali tracce restano dopo che si è usciti dalla mostra?

Mi pongo tali domande – e molte altre ancora – quando lavoro a un'esposizione come questa. Come si modifica la nostra idea del Palazzo quando una finestra di luce viene proiettata su una parete bianca all'interno dell'edificio? Una finestra che non offre alcuna veduta ma è essa stessa una veduta, una struttura da guardare piuttosto che trapiantare. Cosa trapela quando cerchi e ovali diventano i punti di riferimento per la navigazione spaziale di un edificio con una pianta rigidamente ortogonale? Cosa accade quando uno schermo ovale, posto orizzontalmente sopra le nostre teste, crea effetti moiré che destabilizzano il nostro equilibrio; quando lo stesso effetto mazzato emerge in una nuova opera d'arte che impiega la tecnologia della realtà virtuale generando nuovi modi di esperire lo spazio e di guardarci mentre osserviamo? In breve: cosa emerge da queste trasformazioni spaziali?

Spero di suscitare simili domande nei visitatori di questa mostra, poiché ritengo che una simile riflessione possa portarci a riconoscere il fatto che la nostra interazione consapevole e presente con gli spazi espositivi costituisce a tutti gli effetti una reinterpretazione attiva degli stessi.

Le opere stesse ci invitano a divenire consapevoli dei nostri corpi, delle nostre menti, delle nostre emozioni, a guardare dentro di noi per riflettere sul modo in cui vediamo, in cui ci muoviamo, su come trascorriamo il tempo – e pensiamo – con l'arte. Inoltre, esse ci invitano a volgere lo sguardo all'esterno, agli spazi sociali che abitiamo, permettendoci di percepire e considerare il modo in cui li occupiamo. Rendiamo percepibili gli spazi espositivi di Palazzo Strozzi grazie alla nostra presenza condivisa con altri visitatori, per quanto diverse possano essere le nostre vite. Se grazie alla mostra *Nel tuo tempo* potremo trovare la consapevolezza del nostro ruolo attivo nella reinterpretazione di questo spazio come esperienza condivisa – in un incontro di visitatori, opere, edificio storico e istituzione vocata all'arte – allora mi auspico che possa costituire anche un invito a riflettere in modo analogo su altri spazi di cui facciamo parte: la famiglia, il luogo di lavoro, la comunità e la società. Essere consapevoli dei molteplici attori coinvolti in questa esperienza implica il riconoscimento della profondità e della complessità dei legami tra persone, luoghi e istituzioni, tra intenzioni e visioni, attriti e casualità.

NEL NOSTRO TEMPO di Arturo Galansino

Questo progetto è cominciato molti anni fa, quando Olafur Eliasson visitò per la prima volta gli spazi di Palazzo Strozzi. Allora non sapevamo quali ne sarebbero stati gli esiti e nemmeno quali sarebbero state le direzioni da intraprendere. Non lo avremmo saputo ancora per molto tempo a venire. Ricordo però che durante quella prima ricognizione fiorentina, nel 2015, l'artista non smetteva di osservare gli elementi architettonici rinascimentali, i capitelli e i portali di pietra serena, saliva i gradini per affacciarsi dalle bifore e volgere lo sguardo, oltre i vetri piombati spessi e irregolari, sulle strade adiacenti e la piazza antistante. Da quelle vestigia, giunte fino a noi da un lontano passato, cominciava una lunga conversazione tra Eliasson e il palazzo quattrocentesco, un dialogo complesso il cui senso si riassume nella esposizione odierna. Per la sua importanza storica e per i significati che incarna, Palazzo Strozzi non può essere un contenitore neutro e, grazie al lavoro dell'artista e alla partecipazione dei visitatori, esso diventa portatore di senso e co-creatore della mostra stessa. Nella serie di installazioni che costituiscono il percorso espositivo, infatti, il palazzo diventa un luogo di incontro tra l'architettura e la sua storia, le opere e le persone, lo spazio e, appunto, il tempo.

Nel tuo tempo vuole essere un viaggio attraverso il "nostro" tempo, ovvero il tempo del luogo a cui si vuole dar voce e il tempo dei visitatori, sia a livello individuale che collettivo, composto dalle loro percezioni e memorie, dai loro sensi e pensieri. Nonostante sia espresso da una posizione privilegiata, anche il mio punto di vista, il "mio" tempo, contribuisce alla grande operazione collettiva che è questa mostra e, da storico dell'arte, vivo questa esperienza attraverso i miei filtri e le mie conoscenze, cercando echi di antiche pratiche e teorie che risuonano in quelle dell'artista.

Vista la sua attività nel campo dell'architettura, i suoi interessi per il mondo scientifico e tecnico, per le indagini sperimentali e per la centralità che la psicologia e le percezioni umane hanno nel suo lavoro, si riempiono particolarmente di senso gli interventi di Eliasson nell'edificio simbolo dell'Umanesimo. Nella storia dell'arte è infatti il palazzo fiorentino, nella formulazione perfetta e assoluta di Palazzo Strozzi – come modello astratto, sintesi formale e rappresentazione ideale di un rigoroso e razionale metodo compositivo fondato sulla geometria e sulla matematica – a riassumere il valore dei contenuti teorici e metodologici di questa rivoluzionaria epoca storica.

Seppur si tratti della prima volta che Eliasson si confronta con un palazzo rinascimentale, in passato egli aveva già riflettuto sul rapporto tra l'edificio che ospita una mostra, soprattutto se di particolare rilievo, e la percezione dei visitatori:

Quando l'edificio viene percepito come un'icona (dell'architettura) – un'immagine rappresentativa e statica del buon gusto o addirittura un salone sacro e oggettivizzante – il coinvolgimento dei visitatori è puramente formale. E la loro sensazione di presenza viene assorbita in una narrazione sospesa della conoscenza (quindi un dislocamento nel quale il tempo atmosferico che è al di fuori non fa alcuna differenza). È come relazionarsi e discutere con l'edificio senza la componente più rilevante: la durata oppure, ancora meglio, il tempo cronologico. Il tempo del visitatore – il tuo tempo. Ci vuole del tempo per camminare [...] in ogni singolo spazio espositivo nell'edificio. Sperimentare gli spazi, muoversi in loro, approfittare del tuo senso del tempo, ti dona il beneficio della presenza, di possedere un corpo. Spostarsi e interagire con l'ambiente circostante è, infine, ciò che costituisce gli spazi¹.

La collaborazione tra l'artista, il palazzo, i visitatori, i loro sensi e il loro movimento è dichiarata fin dall'ingresso della mostra, in cortile, dove ci accoglie l'opera *Under the weather* (2022) (in mostra), costituita da una grande struttura ellittica sospesa che pare cambiare e vibrare a seconda di come ci muoviamo nello spazio, creando uno spiazzamento percettivo attraverso un gioco di interferenze visive. L'installazione, attraverso l'effetto moiré, destabilizza l'impressione della rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi, mettendo in discussione la sua percezione di struttura storica stabile e immutabile. L'opera invita quindi i

Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

22.09.2022
22.01.2023

visitatori a muoversi e interagire con lo spazio. Da specifici punti di vista l'opera appare come un cerchio mentre appena ci si sposta la forma muta e si rivela essere quella di un'ellisse, creando un'atmosfera ipnotica tipica di quell'ambiguità visiva che affascina l'artista da decenni. Il precedente più illustre di questa anamorfosi è la pavimentazione della piazza del Campidoglio a Roma, su progetto di Michelangelo, ma l'ellisse si ritrova spesso anche a Firenze, dall'anfiteatro romano che lascia la sua traccia, come un fossile, all'interno del tessuto urbano, agli archi del Ponte Santa Trinita, progettato da Bartolomeo Ammanati (1511-1592), che si riflettono nelle acque dell'Arno.

Intorno al *moiré* e agli effetti illusionistici, in questo caso legati alla tecnologia della *Virtual Reality*, ruota anche l'installazione *Your view matter* (2022) nella Strozzina, dove, grazie all'uso degli speciali visori, gli spazi sotterranei del palazzo vengono magicamente espansi in una serie di solidi virtualmente immensi che si possono esplorare ed attraversare. Cubi, piramidi, parallelepipedi e sfere rimandano alle forme che compongono le architetture rinascimentali e che popolano i dipinti e i trattati di quel tempo, così come alle regole matematiche e alle teorie filosofiche ad essi sottostanti, dalle perfette forme metafisiche dei complessi solidi prospettici inventati da Paolo Uccello (1397-1475), come il celebre "mazzocchio", copricapo reso astratto dalla regola geometrica, ai solidi platonici, ovvero prodotti da poligoni identici e regolari, disegnati da Leonardo da Vinci (1452-1519) per illustrare il trattato *De divina proportione* dello scienziato e frate francescano Luca Pacioli² (1445-1517). Nel celebre ritratto del Pacioli, a lungo attribuito al misterioso Jacopo de' Barbari, appaiono due dei solidi leonardeschi: un dodecaedro in legno, che si collega allo studio dei cinque solidi regolari citati da Platone nel *Timeo*, e uno straordinario rombicubottaedro in cristallo, in parte riempito d'acqua, che pende da un filo e in cui compare riflesso, come in un sogno o una visione, un edificio ideale³. Un'immagine, un'illusione ottica creata dalla rifrazione dell'acqua nel vetro, che ci riporta agli effetti e alle tecniche che Eliasson utilizza nel suo lavoro e che fa il paio con un dettaglio di un altro quadro verosimilmente dello stesso autore, Jacometto Veneziano⁴.

Alla sezione aurea, espressione delle leggi scientifiche che governano il mondo di cui è espressione lo stesso Palazzo Strozzi⁵, teorizzata nel citato *De divina proportione* e applicata da Leonardo nell'*Uomo vitruviano* – armoniosamente inscritto nelle due figure perfette del cerchio, il cielo, e del quadrato, la terra – fa esplicito riferimento l'opera di Eliasson *Renaissance echoes* (2019), composto da quattro cerchi concentrici di sfere di vetro, metà specchianti e metà ricoperte da uno strato di vernice nera, ruotate in progressione lungo le rispettive circonferenze per creare innumerevoli riflessi a seconda dei movimenti degli spettatori. In quest'opera la sfera, la più perfetta forma platonica, si lega alla spirale aurea, legge geometrica immanente alla natura che ritroviamo nella struttura della conchiglia, che si accresce progressivamente in dimensioni pur mantenendo la forma originaria.

Simili sperimentazioni geometriche si ritrovano in svariati lavori di Eliasson, tra cui *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020) (in mostra), doppio poliedro di vetro colorato che avvolge lo spazio con il suo gioco di rifrazioni luminose, e *Model room* (2003) che riunisce i modelli, le maquette, i prototipi di Eliasson e di Einar Thorsteinn, architetto islandese con cui ha collaborato dal 1996. Eliasson, infatti, al pari di molti artefici rinascimentali, oltre a essere un artista visivo lavora sulle architetture e insieme a Sebastian Behmann porta avanti lo Studio Other Spaces (SOS) di Berlino. Da questo particolare punto di vista egli esamina i modelli degli edifici e comprende il cambiamento del modo in cui erano percepiti nel passato rispetto a come invece vengono interpretati attualmente:

I modelli venivano concepiti come delle tappe elaborate sulla strada che conduce a un oggetto perfetto. Il modello di una casa, per esempio, faceva parte di una sequenza temporale, come perfezionamento dell'immagine della casa, ma la casa effettiva e reale veniva considerata il risultato finale e statico del modello. Dunque, quest'ultimo era semplicemente un'immagine, una rappresentazione della realtà, senza essere esso stesso reale. Quello a cui stiamo assistendo è un cambiamento nel rapporto tradizionale fra realtà e rappresentazione. Non procediamo più dal modello alla realtà, ma da modello a modello, con la consapevolezza che entrambi sono, di fatto, reali. Come risultato abbiamo la possibilità di lavorare in modo

produttivo con la realtà, sperimentandola però come un conglomerato di modelli. Piuttosto che vederli come due entità agli antipodi, ora li consideriamo allo stesso livello. I modelli sono diventati dei coproduttori della realtà⁶.

Questa frase di Eliasson ci fa pensare al grande modello di Palazzo Strozzi – unico conservato di un edificio privato rinascimentale – simbolo di una magnificenza con cui Filippo, il fondatore, si è proposto di consacrare la fama di sé e della propria famiglia⁷. Il modello si differenzia dall'edificio effettivamente costruito, che ha assunto l'aspetto attuale in base alle necessità e ai desideri del committente, in un confronto dinamico con gli esecutori. La prima pietra del palazzo fu gettata, seguendo il consiglio dell'astrologo, il 6 agosto 1489, come scrive Filippo «uscendo il sole del monte, col nome di Dio e di buon principio per me e per tutti mia discendenti» secondo il progetto di Giuliano da Sangallo (1445-1516), ma dal 1491 gli subentrò quale architetto e responsabile del cantiere Simone del Pollaiuolo, detto il Cronaca⁸ (1457-1508). Il risultato di questa collaborazione è uno degli edifici profani più grandiosi e rappresentativi del Rinascimento, un gigantesco cubo di pietra, poderoso ma dalle armoniose proporzioni ottenute grazie all'equilibrio tra pareti piene e finestre, cornici marcapiano e bugnato continuo, chiuso in alto dal vasto, e mai terminato, cornicione che attesta come il Cronaca fosse consapevole del *De architectura* di Vitruvio⁹, anche attraverso la mediazione del *De re aedificatoria*¹⁰ di Leon Battista Alberti (1404-1472).

Le grandi bifore del piano nobile e di quello superiore caratterizzano le facciate di Palazzo Strozzi. Assieme alle ampie finestre interne, come membrane da cui l'austero edificio respira, queste rendono il palazzo luminoso grazie alla luce solare che entra dalle aperture diversamente orientate e si modifica con il passare delle ore. Con gli interventi di Eliasson sulle finestre, le prime sale del Piano Nobile si trasformano in un palazzo di luce che ricorda gli effetti delle vetrate gotiche. Dipendono infatti dalla luce che proviene dall'esterno *Triple seeing survey*, 2022 (in mostra), con cui la sala di ingresso alla mostra diventa un laboratorio per esperimenti legati alla fisica delle radiazioni luminose, *Tomorrow* (2022) (in mostra), nuova produzione pensata per le legature a piombo delle bifore che spartiscono la fonte luminosa in riquadri, e *Your timekeeping window* (2022) (in mostra), una composizione circolare di piccole sfere di vetro trasparente, incastonate in una parete temporanea che chiude una finestra. Le sfere offrono una vista altrimenti nascosta sull'esterno, capovolta grazie all'effetto ottico del vetro curvo.

Il significato simbolico della luce e l'utilizzo in ambito artistico hanno radici lontane: fu l'abate Suger (1081-1151) che, nella ricostruzione dell'abbazia di Saint-Denis rese la luce protagonista dell'architettura gotica, in riferimento alle teorie neoplatoniche secondo le quali essa è simbolo e manifestazione visibile del divino e tramite di elevazione spirituale¹¹. Le iconiche vetrate delle cattedrali rappresentano una rara tipologia di oggetto d'arte illuminato dal retro, e sono l'elemento con cui la luce confluisce dall'esterno all'interno dell'edificio creando, come nella zona absidale di Santa Croce, un arazzo luminoso e colorato. Poiché la luce cambia nelle diverse ore della giornata, ed essendo modificata da differenti punti di vista di chi l'osserva, dalle angolazioni dell'illuminazione e dalle condizioni atmosferiche, ne derivano opere d'arte mutevoli, in divenire¹² come le installazioni di Eliasson.

A partire dagli anni Venti e Trenta del Quattrocento, l'interesse fiorentino per la luce e per il suo significato simbolico travalica l'architettura e assume un forte rilievo in pittura anche per i nuovi rapporti e confronti con l'arte fiamminga, come attesta il *De Pictura* di Leon Battista Alberti¹³. Pittori come Beato Angelico (1395-1455) e Piero della Francesca (1412-1492) sono infatti da inserire nella corrente della cosiddetta "pittura di luce", una definizione coniata per descrivere un breve ma importante momento dell'arte a Firenze intorno alla metà del secolo, in cui i colori «si imperlano di luce e la prospettiva diventa uno spettacolo per gli occhi. La pittura si fa chiara, come il cielo quando è sereno, come l'aria quando è primavera, e perfino le ombre diventano nitide e trasparenti»¹⁴.

Un raggio divino scende dall'alto nell'*Annunciazione* dipinta dall'Angelico per il convento di San Domenico di Fiesole (1425-1426 circa)¹⁵, simbolo dell'incarnazione di Cristo nel ventre della Madonna, mentre una luce

più terrena entra anche dalla finestrina del vano sul fondo. Ugualmente alludente al miracoloso concepimento di Maria, è la luce proiettata dalla finestra nella *Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca. Nella stanza sul fondo che si apre oltre il portale in pietra serena, Piero, consapevole dei fenomeni ottici e prospettici, rende reale, e insieme metaforico, il pulviscolo atmosferico del fascio luminoso dalla tonalità dorata che si rifrange sul muro, scompartito dalle piombature del vetro, in modo simile all'effetto di *Triple window projection* (1999) di Eliasson e del già citato *Triple seeing survey* (2022), ma già presente in *Love sees with eyes, not with mind* (1999)¹⁶. Anche Filippo Lippi (1406-1469) ebbe un ruolo nell'affermazione di questa pittura «tangibile e trasparente» legata alla luce, di cui esempio lampante è la “guastada” in vetro dell'*Annunciazione Martelli*, con i riflessi degli ambienti circostanti e l'ombra portata proiettata sul pavimento. Questo prisma allude ancora una volta all'Immacolata Concezione come metafora della luce che attraversa il vetro lasciandolo intatto¹⁷: l'immagine ricorda visivamente gli effetti delle opere di Eliasson, il quale però è interessato alla percezione dello spettatore, concentrandosi sull'immanenza e la correlazione, non sulla trascendenza e sul divino.

Diverse opere di Eliasson fatte di luce, come *Tomorrow* (in mostra), si caratterizzano anche per la presenza di ombre, un elemento che ha interessato e coinvolto profondamente gli artisti, seppur in modi diversi, nei differenti momenti storici¹⁸. All'ombra si fa addirittura risalire la nascita del disegno, fondamento dell'arte fiorentina, secondo la leggenda tramandata dalla *Naturalis Historia* di Plinio che Giorgio Vasari (1511-1574) ha voluto affrescare nella Sala Grande della propria residenza fiorentina: un ragazzo è inginocchiato davanti a una lampada e ripassa con un pezzo di carbone la propria ombra¹⁹. Rifacendosi a una definizione di Filippo Baldinucci (1624-1696)²⁰, l'ombra “propria” è quella che la luce genera sugli oggetti in quelle parti che raggiunge con minore intensità, mentre l'ombra “portata” è quella che gli oggetti proiettano sulle superfici dalla parte opposta a quella illuminata e che ha un ruolo fondamentale nella resa dello spazio e della luce. Spesso le “ombre portate” hanno anche un significato simbolico, come dimostra quella proiettata da san Pietro che al proprio passaggio guarisce un malato, in una delle storie della Cappella Brancacci dipinta da Masaccio (1401-1428).

La ricerca di Eliasson sulle ombre può essere accostata, ancora una volta, a quella di Leonardo, cui si devono folgoranti intuizioni e i primi esperimenti con proiezioni su superfici bianche della luce solare riflessa da superfici colorate. Così, nel *Trattato della pittura*, Leonardo teorizza una colorazione verde ottenuta su un corpo bianco mescolando riflessi gialli e blu e una superficie colorata in azzurro, che riflette la luce solare (trasformandola in azzurra), su un corpo giallo che si tingerebbe così di verde. Un disegno del *Codex Atlanticus* (f. 277v) rappresenta il tentativo di proiettare su una sfera bianca luci colorate differenziando gli effetti di ciascuna luce e delle varie combinazioni²¹. Questi studi leonardeschi ricordano opere come *Your uncertain shadow (colour)* (2010), in cui Eliasson dirige faretto colorati allineati sul pavimento su una parete bianca: i colori si combinano per illuminare la parete con una luce bianca brillante. Quando il visitatore entra nello spazio la sua ombra proiettata, ostacolando ogni luce colorata da un'angolazione leggermente diversa, appare sulla parete come una serie di sagome di colori differenti. Oltre all'ombra scura creata dove le luci incontrano un ostacolo, i colori delle altre ombre riflettono le proprietà del colore additivo; mentre i visitatori si muovono nello spazio, avvicinandosi e allontanandosi dalle luci, le sagome cambiano di intensità e scala cromatica.

Se la luce è elemento primario nella pittura rinascimentale, anche i colori, esaltati proprio dalla luminosità, hanno un forte significato simbolico. Per Tommaso d'Aquino (1225-1274) i colori, a seconda della diversa quantità di luce che assorbono e riflettono, mostrano la differente partecipazione all'essenza divina: è il motivo dei bianchi usati dai pittori nei secoli per raffigurare le vesti di Cristo e gli aloni luminosi che circondano i santi. Se l'Angelico utilizza pigmenti brillanti e materiali preziosissimi, Piero della Francesca, che fa un uso precoce dell'olio, utilizza un approccio più consapevolmente scientifico, usando colori bilanciati e complementari. Analogamente a Piero, l'interesse di Eliasson per le teorie legate al colore e alla sua percezione «deriva principalmente dalla ricerca sulle modalità di funzionamento dell'occhio e sui modi in cui

si può utilizzare il colore per esplorare le differenze in ciò che vediamo»²². Così si è impegnato in un progetto per definire una nuova teoria dei colori basata su quelli prismatici e ha iniziato questi esperimenti lavorando con un chimico del colore per mescolare nella vernice un colore esatto per ogni nanometro di luce nello spettro visibile e ha utilizzato questa tavolozza per realizzare dei dipinti noti come *Colour experiment paintings* nati talvolta dalla tavolozza di artisti del passato come Joseph Mallord William Turner (1775-1851), Caspar David Friedrich (1774-1840) o Claude Monet (1840-1926).

Anche *Room for one colour* (1997) (in mostra), che attraverso lampade con luce monofrequenza annulla ogni percezione del colore trasformando ai nostri occhi il mondo in monocromo, come se fossimo in un dipinto a grisaille²³, si basa su studi dedicati a questo tipo di ricerche. Secondo Eliasson, inoltre, l'esperienza «di trovarsi in uno spazio monocromo varia certamente a seconda del visitatore, ma l'impatto più evidente della luce gialla è la consapevolezza che la nostra percezione venga assorbita: diventiamo consapevoli dell'esistenza di un filtro rappresentativo, improvvisamente ci accorgiamo che la nostra vista semplicemente non è oggettiva e con ciò riusciamo a vedere noi stessi sotto una luce diversa²⁴». Con questa opera Eliasson coinvolge i visitatori, facendoli partecipi del suo lavoro attraverso esperienze in grado di stimolare emozioni, riflessioni sulla relazione con l'ambiente e sul rapporto con l'arte e l'architettura, salvaguardando la soggettività contro ogni rischio di omologazione, secondo l'idea del "*seeing yourself sensing*" che si applica perfettamente in tutto il percorso di *Nel tuo tempo*.

L'uso dello specchio, che in mostra Eliasson utilizza diffusamente in diverse opere, tra cui *Red window semicircle* (2008) (in mostra), in *Solar compression* (2016) (in mostra), *How do we live together?* (2019) (in mostra), ha una lunga tradizione in arte e a Firenze un ruolo fondamentale nella storia della prospettiva, visto che già Filippo Brunelleschi (Firenze 1377-1446) utilizzò uno specchio, parte di un sistema ottico che ricorda quello di *Your circumspexion disclosed* (1999), nelle prime tavolette prospettiche, oggi perdute, raffiguranti il Battistero di San Giovanni e il Palazzo della Signoria. Da effetti specchianti dipende anche *How do we live together?* (2019, in mostra) – basata su una composizione doppiamente circolare, costituita da una struttura in metallo a semicerchio intersecata a una grande superficie specchiante sul soffitto nella quale essa si riflette – che, mentre coinvolge i visitatori all'interno dell'opera, crea un effetto di "sfondamento barocco" dei volumi della sala. Anche i dispositivi ottici che frammentano e moltiplicano i riflessi, come *Colour spectrum kaleidoscope* (2003) e *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020) (in mostra), rappresentano un importante ambito dell'indagine artistica di Eliasson. Nonostante siano rivolti all'esplorazione sensoriale piuttosto che a quella dei cieli, sembrano discendere da quegli strumenti scientifici dalle forme mirabolanti, come le sfere armillari, gli astrolabi, i cannocchiali e i telescopi inventati e utilizzati da scienziati pionieri come Galileo (1564-1642) o Evangelista Torricelli²⁵ (1608-1647) le cui ricerche hanno avuto il loro centro proprio a Firenze.

Anche *The weather project* (2003), la fortunatissima installazione realizzata per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, si avvaleva di un enorme soffitto di specchi per creare – insieme a uno schermo semicircolare e a una nebbia artificiale – l'illusione di un sole, di un gigantesco e infinito tramonto percepito attraverso la caligine. Un'immagine potente che rimandava alla percezione individuale della natura e degli eventi atmosferici, ma che – ripensata dalla situazione attuale – poteva evocare temi come quello del cambiamento climatico.

L'essere vissuto a certe latitudini, tra l'Islanda e la Danimarca, ha fatto crescere in Eliasson una forte sensibilità per i fenomeni naturali protagonisti di *Din blinde passager* (*Your blind passenger*, 2010), dove una nebbia diffusa in un ambiente lungo e stretto e illuminata da una sequenza di luci colorate, acceca i visitatori richiedendo loro di fare affidamento su altri sensi per orientarsi. Capostipite di questo genere di installazioni atmosferiche nel corpus di Eliasson è la poetica *Beauty* (1993) (in mostra), nella quale, a seconda del punto di vista da cui la osserva, ciascuno potrà trovare il proprio arcobaleno. L'opera è legata al vissuto di ognuno, come suggerisce anche il titolo della mostra, *Nel tuo tempo*, che allude non solo alla relazione individuale con l'esperienza ma anche alle condizioni atmosferiche e climatiche.

Di fronte a effetti visivi come quelli appena descritti in *Beauty*, il pensiero va ancora una volta a Leonardo, al suo interesse per i fenomeni atmosferici e per la loro raffigurazione, che emerge in numerosi capitoli del *Trattato della pittura*²⁶, e anche al “velo atmosferico”, ottenuto nei dipinti con la graduazione infinitesimale delle vibrazioni luministiche. Leonardo scrive della prospettiva aerea e della «gran quantità dell’aria che vi si trova infra l’occhio tuo e dette montagne» che paiono «azzurre quasi del colore dell’aria, quando il sole è per levante»²⁷ e della componente acquatica che pervade l’atmosfera.

All’interesse di Leonardo per l’acqua, ai suoi studi sui fiumi come le osservazioni per rendere navigabile l’Arno o per regolamentare i corsi d’acqua lombardi, fa da contraltare *Green River* (dal 1998 al 2001) nella quale Eliasson utilizza l’uranina per colorare di verde i fiumi di diverse città per attirare l’attenzione sul rapporto uomo-ambiente, mentre la fascinazione per le cascate, descritte nel *Codex Atlanticus*²⁸, rinvia ad alcune delle opere più famose di Eliasson, come le grandi *waterfall* costruite lungo l’East River (2008), a Versailles (2016) o alla Tate Modern (2019). Negli ultimi anni di vita Leonardo disegnò in modo ossessivo vortici e tempeste che travolgono un paesaggio. In un foglio che raffigura una montagna che sta per crollare su una città, in una spirale terribile di energia, l’analisi scientifica dei moti acquosi cede il passo a un senso di precarietà di fronte alla potenza della natura. Ritroviamo questo tema anche in Eliasson, aggiornato e legato all’impellente drammaticità dei cambiamenti climatici che stiamo vivendo e alla volontà di sensibilizzare il pubblico sul tema del riscaldamento globale, reso evidente dall’agonia dei ghiacciai che si stanno sciogliendo. L’artista ha dedicato a questa denuncia la celebre e controversa installazione *Ice Watch*, portando a Copenaghen, Parigi e Londra dodici o ventiquattro grandi blocchi di ghiaccio già staccati dalla calotta glaciale della Groenlandia, e rendendo concreto e visibile a tutti il problema del *global warming*.

Si potrebbe continuare con queste analogie ma non vorrei spingere Eliasson verso un tempo che non gli appartiene. Come già l’artista ha precisato:

Leonardo e il Rinascimento hanno reso visibile il mondo, ma operavano in un’era centralizzata, con ruoli gerarchici e militari del sapere [...]. Leonardo studiava la meccanica dei muscoli e dell’arte, a me interessa più il riflesso psico-sociale dell’arte e della natura. Per questo costruisco ponti e facciate di edifici che abbattano la distanza tra la gente e favoriscono inclusione²⁹.

Confido che la mostra di Olafur Eliasson a Palazzo Strozzi possa contribuire ad abbattere questa distanza e portare nuove riflessioni e prospettive sul lavoro di uno dei più originali interpreti del nostro tempo.

¹ *Cari Lettori*, in *Leggere è respirare, è divenire. Scritti di Olafur Eliasson*, a cura di Moisés Puente, edizione italiana, Milano Christian Marinotti Edizioni, 2021, pp. 13-15: 13.

² Filippo Camerota, *La prospettiva del Rinascimento. Arte, architettura, scienza*, Milano, Mondadori Electa, 2006, pp. 98-106.

³ Alessandro Angelini, scheda IV.6, in *Federico da Montefeltro e Francesco di Giorgio. Urbino crocevia delle arti* (catalogo della mostra, Urbino 23 giugno-10 settembre) a cura di Aleandro Angelini, Giovanni Russo, Gabriele Fattorini, Venezia, Marsilio Arte, pp. 140-141.

⁴ Antonio Mazzotta, *Altri ‘ritratti’ veneziani per Antonello, Jacometto e Andrea Previtali*, in «Prospettiva», 165-166, gennaio-aprile 2017, pp. 69-91: 78, 83.

⁵ Laura Andreini, *La permanenza del concetto di proporzione dal Rinascimento al Moderno attraverso il modello del palazzo fiorentino*, in «Quaderni di architettura», II. 2. 1998, pp. 6-13.

⁶ *I modelli sono reali*, in *Leggere è respirare 2021 cit.*, pp. 59-61: 60-61.

⁷ Cfr. Beatrice Paolozzi Strozzi, Scheda X.18, in *La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 23 marzo-18 agosto 2013), a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi, Marc Bormand, Firenze, Mandragora, pp. 508-509.

⁸ *Giuliano da Sangallo disegni degli Uffizi*, catalogo della mostra (Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 16 maggio- 20 agosto 2017) a cura di Sabine Frommel, Dario Donetti, Marzia Faietti, Firenze, Giunti, 2017

⁹ Sull’edificio cfr. tra l’altro Sabine Frommel, *Giuliano da Sangallo*, Firenze, Edifir Edizioni Firenze 2014, pp. 135-142, con bibliografia precedente.

¹⁰ Il *De re aedificatoria* scritto intorno al 1452, fu pubblicato solo nel 1485 per volere di Lorenzo il Magnifico. Cfr. *L'arte di costruire*, a cura di Valeria Giontella, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.

¹¹ Cfr. tra l'altro Erwin Panofsky, *Suger, abate di Saint-Denis*, traduzione italiana, Milano, Abscondita, 2018.

¹² Iko Takuma, *La vetrata nella Toscana del Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2011.

¹³ Paula Nuttall, *Pittura degli antichi Paesi Bassi a Firenze: commentatori, committenti e influsso*, in *Firenze e gli antichi Paesi Bassi, 1430-1530, dialoghi tra artisti: da Jan van Eyck a Ghirlandaio, da Memling a Raffaello...*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 20 giugno-26 ottobre 2008), a cura di Bert W. Mejer, Livorno, Sillabe, 2008, pp. 22-37.

¹⁴ Luciano Bellosi, *Introduzione*, in *Pittura di luce. Giovanni di Francesco e l'arte fiorentina di metà Quattrocento*, catalogo della mostra (Firenze, Casa Buonarroti, 16 maggio-20 agosto) a cura di Luciano Bellosi, Milano, Olivetti-Electa 1990, pp. 11-12.

¹⁵ Cfr. *Fra Angelico "The Annunciation Altarpiece" in the Museo del Prado*, curated by Carl Brandon Strehlke, Madrid, Museo Nacional del Prado, 2019.

¹⁶ Luciano Bellosi, *Sulla formazione fiorentina di Piero della Francesca* in *Una scuola per Piero. Luce, colore e prospettiva nella formazione fiorentina di Piero della Francesca*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 1992) a cura di Luciano Bellosi, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 43-44.

¹⁷ Sebbene a lungo Lippi non sia stato inserito tra gli artisti "luminosi", soprattutto a motivo delle opere degli anni maturi, è ormai accertato che l'artista ha giocato un ruolo chiave nello sviluppo della "pittura di luce", cfr. Neville Rowley, *Una pittura di luce*, in *Intorno all'Annunciazione Martelli di Filippo Lippi. Riflessioni dopo il restauro*, a cura di Monica Bietti, Firenze, Mandragora 2018, pp. 155-163: 159.

¹⁸ Cfr. tra l'altro Ernst H. Gombrich, *Ombre. La rappresentazione dell'ombra portata nell'arte occidentale*, nuova edizione con introduzioni di Nicholas Penny e Neil McGregor, Torino, Einaudi, 2017 e Victor Stoichita, *A Short History of the Shadow*, Reaktion Books, London 1997, (ed. it. *Breve storia dell'ombra: dalle origini della pittura alla Pop Art*, Milano, Il Saggiatore, 2015).

¹⁹ Cfr. tra l'altro Eliana Carrara, *Plinio e l'arte degli antichi e dei moderni. Ricezione e fortuna dei libri XXXIV-XXXVI della "Naturalis Historia" nella Firenze del XVI secolo (dall'Anonimo Magliabechiano a Vasari)*, in «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», 61, 166-167, 2011, pp. 367-381: 372; Lorenzo Ratto, *La notte moderna. Pittura dell'oscurità nel Cinquecento*, Università di Genova, tesi per il conseguimento del titolo di Dottorato di Ricerca in Studio e Valorizzazione del Patrimonio Storico, Artistico-architettonico e Ambientale, 2020, pp. 115-117.

²⁰ Filippo Baldinucci, *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*, Firenze, per Santi Franchi al segno della Passione, 1681, p. 111. L'ombra portata viene chiamata «sbattimento». da Baldinucci.

²¹ Leonardo da Vinci, *Trattato della pittura*, paragrafi 162 e 163. Cfr. tra l'altro Corrado Maltese, *Leonardo e la teoria dei colori*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 20 (1983), pp. 209-219: 214.

²² *Studio Olafur Eliasson. An Encyclopedia*, Taschen, 2012, p. 95.

²³ *Monochrome: Painting in Black and White*, (London, National Gallery, 30 October 2017 - 18 February 2018), London, National Gallery Company Limited, 2017.

²⁴ *Qualche idea sul colore*, in *Leggere è respirare* 2021 cit., pp. 47-57: 47-49.

²⁵ Cfr. tra l'altro in *Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 13 marzo - 30 agosto 2009), a cura di Paolo Galluzzi, Firenze, Giunti, 2009, pp. 247-253; 307-322; 347-349. *Sulla lente cfr. p. 349.*

²⁶ Il trattato è stato redatto dopo la sua morte, intorno al 1540, sulla base di suoi appunti, cfr. Leonardo da Vinci, *Trattato della pittura*, II, parte III, capitoli 452, 457-460.

²⁷ Leonardo da Vinci, *Trattato della pittura*, II, capitolo 258.

²⁸ *Trattato delle acque*, Windsor, Royal Library, cfr. Carlo Pedretti, *The Drawings and Miscellaneous Papers of Leonardo Da Vinci in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle: Landscapes, plants and water studies*, Windsor, Johnson Reprint Company, 1982.

²⁹ Stefano Savastano, *Olafur Eliasson si racconta*, «L'Espresso», 3 dicembre 2015

<https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2015/11/30/news/intervista-a-olafur-eliasson-1.238829/>

UNDER THE WEATHER

Under the weather è la nuova opera site specific dell'artista Olafur Eliasson per il cortile di Palazzo Strozzi, punto di partenza della mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* che si snoda negli spazi interni del palazzo, tra il Piano Nobile e la Strozzina. L'installazione è costituita da una struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri d'altezza in cui l'artista utilizza il cosiddetto "effetto moiré", particolare fenomeno ottico che si crea quando due o più griglie, o motivi simili, vengono sovrapposti creando un effetto di sfarfallio o interferenza visiva. L'artista propone così una esperienza che ci permette di riflettere sulla percezione e sul movimento, in relazione allo spazio che ci circonda. Mentre ci muoviamo nel cortile l'opera sembra infatti trasformarsi davanti ai nostri occhi, interagendo con ciascuno individualmente e destabilizzando la percezione della rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi.

In rapporto con l'installazione, Fondazione Palazzo Strozzi propone lo speciale progetto didattico **Effetto Moiré**. Un ciclo di visite guidate speciali tra arte e scienza, condotte in tandem da un educatore museale e un fisico, per avvicinarsi alle opere di Olafur Eliasson da una doppia prospettiva e comprendere lo stretto legame che intercorre tra ricerca artistica e studio scientifico. L'attività inizia nel cortile e prosegue attraverso le opere in mostra dove i giochi di rifrazione e riflessione della luce si configurano come esperimenti estetico-scientifici.

Attività realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Firenze, l'Istituto Nazionale di Ottica (CNR-INO) e il Laboratorio Europeo di Spettroscopie Non-Lineari (LENS).

Gli appuntamenti si tengono alle ore 18.30 presso Palazzo Strozzi nelle seguenti date:
giovedì 13 ottobre, 10 novembre, 15 dicembre 2022, 12 gennaio 2023.

La partecipazione è gratuita con biglietto di ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

L'installazione e le attività sono realizzate nell'ambito del progetto *Palazzo Strozzi Future Art* grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

Commenta Andy Bianchedi, Presidente della Fondazione Hillary Merkus Recordati: "La Fondazione dedicata a mia madre ha deciso di sostenere l'installazione site specific di Olafur Eliasson *Under the weather* nel Cortile del Palazzo che ci introduce in maniera scintillante nella realtà di questo geniale artista contemporaneo. Un benvenuto coinvolgente, un abbraccio intenso per tutti i visitatori di una mostra straordinaria dove luce e colore si combinano in un turbine di affinità personali, di emozioni intense e di sorprese visionarie, dall'ingresso fino all'ultima sala, non lasciando indenne da turbamento ogni nostra anima".

YOUR VIEW MATTER

Your view matter, 2022, opera d'arte immersiva creata da Olafur Eliasson utilizzando la realtà virtuale (VR), viene presentata al pubblico per la prima volta a Palazzo Strozzi. L'opera, commissionata da MetaKovan, è stata lanciata a livello mondiale il 5 settembre 2022 ed è parte integrante della mostra di Palazzo Strozzi *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo*. È disponibile anche su yourviewmatter.art dove può essere esplorata gratuitamente utilizzando un visore VR.

Nel corso della sua carriera, l'artista islandese-danese Olafur Eliasson ha realizzato opere che esplorano l'interazione tra gli spettatori, le opere d'arte e il contesto. Partendo da un'idea di esperienza come indagine attiva del mondo, Eliasson presenta ai visitatori opere e ambienti pensati per coinvolgerli. È la presenza dello spettatore che innesca l'arte e la sua esperienza visiva che completa l'opera. Per *Your view matter*, 2022, Eliasson invita il pubblico a immergersi nella realtà virtuale attraverso sei forme, accompagnato da una colonna sonora minimalista composta appositamente dall'artista.

“Trasformare gli spazi virtuali in spazi di esplorazione fisica è da sempre un mio interesse. *Your view matter* invita a comprendere come le tecnologie si intreccino con la nostra capacità di vedere e di co-produrre ciò che vediamo. L'esperienza di quest'opera si basa su un disimparare e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente. Spero che quest'opera serva da veicolo per la vostra autoconsapevolezza, invitandovi ad "ascoltare" e "parlare" con i vostri occhi". Olafur Eliasson

I visitatori si muovono nell'opera attraverso una progressione di spazi geometrici sempre più ampi fino a raggiungere una sfera. L'architettura di questi spazi virtuali si basa sui solidi platonici: tetraedro, ottaedro, icosaedro, dodecaedro e cubo. Queste forme tridimensionali sono costituite da un insieme di figure riconoscibili – triangoli, pentagoni e quadrati – che si traducono in spazi semplici ma sorprendentemente complessi. Le pareti e i soffitti di ciascuna forma brillano con motivi di effetto moiré in continua evoluzione, che si creano ovunque si sovrappongano motivi simili. In *Your view matter* questi motivi – alcuni colorati e altri in bianco e nero – cambiano radicalmente in risposta ai movimenti dello spettatore e al suo coinvolgimento.

“Quando guardi un moiré, in effetti stai vedendo ciò che vedi e come ti vedi muovere. Senza il tuo movimento, non ci sarebbe il moiré. Nel mio lavoro sono stato a lungo influenzato dagli spazi effimeri e atmosferici. L'arte ci permette di vedere la realtà come contrattabile, concedendoci la libertà di reinterpretare il nostro passato, presente e futuro. Olafur Eliasson

Your view matter è stata commissionata da MetaKovan e realizzata in collaborazione con Acute Art, che fornisce agli artisti l'accesso a tecnologie all'avanguardia che consentono di tradurre le visioni creative in nuovi mezzi digitali, incluse le realtà virtuali, aumentate e miste.

Your view matter è un'opera d'arte immersiva nella realtà virtuale e aumentata e un NFT creato da Olafur Eliasson. L'opera è stata commissionata da Metakovan in collaborazione con Acute Art. L'NFT sarà coniato su Polkadot. Al momento della pubblicazione, nel settembre 2022, Polkadot è considerata la piattaforma crittografica con il più basso consumo di elettricità ed emissioni di carbonio all'anno. Attualmente si stima che il processo di conio dell'NFT su Polkadot (Statemin) produca 53,2 microgrammi di CO2. L'impatto energetico finale dell'opera verrà calcolato dopo la pubblicazione.

UNA MOSTRA, UNA PIATTAFORMA DI ESPERIENZE

Palazzo Strozzi dedica un'attenzione particolare ai propri visitatori e propone numerose attività pensate per rendere l'esperienza con l'arte coinvolgente per tutte le età.

PER FAMIGLIE

Percorsi e laboratori dedicati a bambini e adulti per scoprire insieme la mostra in modo creativo e sperimentare i linguaggi dell'arte.

La luce in tasca (famiglie con bambini da 7 a 12 anni), la domenica mattina, ore 10.30.

Caleidoscopi magici (famiglie con bambini da 3 a 6 anni), il mercoledì pomeriggio, ore 17.00.

Kit Famiglie: un materiale per visitare la mostra in autonomia e giocare con l'arte. Per bambini da 5 anni in su. Disponibile gratuitamente in biglietteria o scaricabile dal sito.

PER SCUOLE

Visite e laboratori per le classi

Percorsi in mostra con momenti di dialogo e attività in laboratorio per scoprire le grandi installazioni di Olafur Eliasson e come l'artista ha trasformato le sale di Palazzo Strozzi. Disponibili per i diversi gradi scolastici, i contenuti dei percorsi sono calibrati in base alle fasce d'età.

PER GIOVANI E ADULTI

Kit Teenager

Un materiale per esplorare la mostra in autonomia o insieme agli amici, e scoprire le opere attraverso approfondimenti e attività coinvolgenti. Disponibile gratuitamente in biglietteria o scaricabile dal sito.

Pausa d'arte

Ogni settimana un approfondimento dedicato a Olafur Eliasson: 30 minuti per conoscere l'arte del visionario artista contemporaneo. Tutti i martedì, ore 18.00. Senza prenotazione. In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Firenze e con il supporto di Unicoop Firenze.

Visite alla mostra

Percorsi guidati per singoli visitatori attraverso una selezione dei lavori di Olafur Eliasson. Il mercoledì ore 18.00, la domenica ore 15.00.

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

Un programma di attività per rendere Palazzo Strozzi uno spazio di convivenza delle differenze. Progetti per ragazzi autistici (Sfumature), persone con Alzheimer (A più voci) disabilità e disagio psichico (Connessioni), visite in LIS e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (Corpo libero).

Per partecipare alle attività è richiesta la prenotazione.

Scopri tutte le proposte, il calendario delle iniziative e come prenotare su palazzostrozzi.org/educazione

PALAZZO STROZZI IN BIBLIOTECA

In occasione della mostra Palazzo Strozzi organizza in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate e altre Biblioteche Comunali di Firenze e della Città Metropolitana di Firenze un ciclo di presentazioni della mostra tra i comuni di **Firenze, Borgo San Lorenzo, Empoli, San Casciano in Val di Pesa e Scandicci**.

Nelle biblioteche sarà possibile consultare e prendere in prestito il catalogo della mostra e una selezione di volumi legati ai temi dell'esposizione.

Le presentazioni sono a cura di Ludovica Sebregondi, Curatrice Fondazione Palazzo Strozzi e Martino Margheri, Responsabile progetti educativi e public program Fondazione Palazzo Strozzi
Il ciclo di appuntamenti è realizzato in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate, le Biblioteche Comunali di Firenze e le Biblioteche della Città Metropolitana.

La partecipazione alle conferenze è gratuita con prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca di riferimento.

CALENDARIO PRESENTAZIONI:

Mercoledì 5 ottobre, ore 18.30 -Biblioteca delle Oblate
Sala conferenze, Via dell'Oriuolo 24, Firenze - T. 055 2616512

Lunedì 17 ottobre, ore 17.00 - BiblioteCaNova
Via Chiusi 4/3 A, Firenze - T. 055710834

Lunedì 31 ottobre, ore 17.00 - Biblioteca Comunale Scandicci
Via Roma 38A, Scandicci - T. 055 7591861

Lunedì 7 novembre, ore 17.00 - Biblioteca Mario Luzi
Via Ugo Schiff 8, Firenze - T. 055 669229

Lunedì 14 novembre, ore 17.00 - Biblioteca Comunale Borgo San Lorenzo
Piazza Giuseppe Garibaldi 10, Borgo San Lorenzo - T. 055 8457197

Lunedì 21 novembre, ore 17.00 - Biblioteca Villa Bandini
Via del Paradiso 5, Firenze - T. 055 6585127

Lunedì 28 novembre, ore 17.00 - Biblioteca Comunale Renato Fucini
Via dei Neri 15, Empoli - T. 0571 757840

Lunedì 5 dicembre, ore 17.00 - Biblioteca Filippo Buonarroti
Viale Alessandro Guidoni 188, Firenze - T. 055 432506

Lunedì 12 dicembre, ore 17.00 - Biblioteca Comunale San Casciano in Val di Pesa
Via Roma 37, San Casciano in Val di Pesa - T. 055 8256380

Lunedì 16 dicembre, ore 17.00 - Biblioteca Comunale Bagno a Ripoli
Via di Belmonte 38, Bagno a Ripoli - T. 055 645881

FUORIMOSTRA

Per ogni mostra Palazzo Strozzi propone un itinerario in tutta la regione creando una connessione tra la mostra e musei, istituzioni culturali e partner della Città Metropolitana di Firenze e di tutta la Regione Toscana. Palazzo Strozzi si pone come un catalizzatore per Firenze e la Toscana, alla ricerca di sinergie e collaborazioni che stimolino la promozione culturale del territorio.

Sono 15 i luoghi coinvolti nel *Fuorimostra* con cui Palazzo Strozzi collabora in occasione della mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo*. Tra le iniziative in sinergia con i diversi soggetti partner si segnala che il **Museo Galileo**, la **Fondazione Scienza e Tecnica** e il **Polo Scientifico e Tecnologico** di Sesto Fiorentino sono coinvolti in un ciclo di visite straordinarie che mettono in dialogo le proprie collezioni e attività divulgative con la ricerca artistica di Olafur Eliasson in cui la dimensione estetica è strettamente connessa a un approccio scientifico. La **Basilica di Santa Croce** offre l'occasione di 3 visite nelle prime ore della giornata quando la luce, attraverso le splendide vetrate istoriate, illumina progressivamente l'architettura e gli affreschi, richiamando il dialogo che Eliasson ha creato tra architettura e luce a Palazzo Strozzi.

FIRENZE

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE
BASILICA DI SANTA CROCE
IED ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN
MERCATO CENTRALE DI FIRENZE
MUSEO DELLA FONDAZIONE SCIENZA E TECNICA
MUSEO GALILEO
MUSEO NOVECENTO
PALAZZO MEDICI RICCARDI

CASOLE D'ELSA

ASSOCIAZIONE ARTE CONTINUA

LUCCA

ANFITEATRO

PRATO

CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI

SAN CASCIANO VAL DI PESA

COLLEZIONE FREYMOND

SESTO FIORENTINO

POLO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SESTO FIORENTINO

SIENA

ZONA VERDE DEL FOSSO DELLA TOMBOLA

STAGGIA SENESE

OLIVETA PROPRIETÀ GELLI, LOC. LE GROTTI

Per maggiori informazioni: www.palazzostrozzi.org

LA VISITOR EXPERIENCE DIGITALE A PALAZZO STROZZI CON CLOUD4WI: VIVERE NEL NOSTRO TEMPO

Nella mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo*, Fondazione Palazzo Strozzi conferma il suo impegno nell'innovazione digitale in un'idea di connessione e dialogo sempre più ampio con i propri visitatori attraverso la partnership con Cloud4Wi, azienda internazionale che ha permesso di sviluppare una nuova esperienza interconnessa in tutti gli spazi di Palazzo Strozzi, dal cortile alle sale espositive.

L'innovativa tecnologia location-based, fornita da Cloud4Wi – società nata in Italia e operativa a livello globale, con sedi a New York e San Francisco – e lanciata in occasione dell'apertura della mostra *Donatello, il Rinascimento*, permette infatti di creare una nuova connettività Wi-Fi con cui proporre contenuti, interazioni e informazioni, ricevere feedback e fornire servizi, direttamente sul proprio smartphone, in un'esperienza multicanale il più coinvolgente possibile.

Arturo Galansino (Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi) dichiara: "La mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* ha al suo centro la dinamica di interazione tra l'architettura di Palazzo Strozzi e il pubblico, attivati i colori, le luci e le ombre delle opere dell'artista. L'esperienza del qui e ora, del tempo presente di ognuno, è il filo conduttore di tutto il progetto, proiettando l'eredità del Rinascimento nel presente. Proprio in questo senso la possibilità di fornire ai nostri visitatori un servizio di connettività digitale diviene essenziale. Vivere nel proprio tempo, in dialogo con l'arte e la cultura, tra storia e contemporaneità".

Mauro Aprile Zanetti (Chief Business Evangelist di Clou4Wi) dichiara: "Cloud4Wi è orgogliosa di continuare la partnership tecnologica con Fondazione Palazzo Strozzi, sviluppando ulteriormente l'esperienza digitale per i visitatori della mostra di Olafur Eliasson – *Nel tuo tempo*." Zanetti aggiunge: "Con questa mostra site-specific di Eliasson, Cloud4Wi permetterà a Palazzo Strozzi di mettere sempre di più al centro dell'esperienza museale i visitatori. Grazie all'esperienza parallela del digitale – un canale di conversazione creato specificatamente tra Palazzo Strozzi e i visitatori –, il pubblico potrà interagire meglio nel momento (spazio e tempo) fornendo riscontri e preferenze. In questo senso – conclude Zanetti – l'esperienza digitale fornita da Palazzo Strozzi grazie a Cloud4Wi permetterà a ogni singolo visitatore, che si collegherà al Wi-Fi, di essere *nel proprio tempo* "hic et nunc" a confronto con le creazioni di Eliasson."

MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER

In occasione della mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* apre ufficialmente
il MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER, il nuovo spazio delle attività educative a Palazzo Strozzi

Visite, laboratori, speciali materiali interpretativi: Palazzo Strozzi organizza attività per scuole, famiglie, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'accessibilità con programmi specifici dedicati a persone con Alzheimer, Parkinson, autismo, disabilità intellettive o che vivono in condizione di fragilità. Il punto di partenza dei progetti è l'interazione con le opere d'arte e il confronto con i temi proposti dagli artisti che forniscono stimoli per conversazioni, workshop e attività di gruppo. Ogni progetto educativo promuove il benessere individuale e collettivo, favorisce differenti modalità di rapporto con le opere e permette a ogni visitatore di trovare la propria relazione con l'arte.

Il Maria Manetti Shrem Educational Center è il cuore e il luogo di inizio di tutte le attività, uno spazio pensato per essere inclusivo e accessibile dove trasformare l'incontro con l'arte in un'opportunità per riflettere su se stessi, su quello che ci lega agli altri e al mondo. Grazie al supporto di Maria Manetti Shrem Palazzo Strozzi conferma il suo ruolo come istituzione di riferimento nell'educazione museale e la sua leadership di livello internazionale nei programmi di accessibilità tra le istituzioni artistiche.

I nuovi spazi del Maria Manetti Shrem Educational Center sono stati progettati e realizzati grazie a ARCHEA ASSOCIATI con specifici arredi e strutture pensati per accogliere tutti i pubblici di Palazzo Strozzi.

"L'arte di vivere è l'arte del donare.

Sono davvero lieta di sostenere le arti e la cultura e in particolare renderne possibile l'accesso alle persone più fragili. L'arte può aiutare le persone, mettendole in relazione attraverso una visione olistica".

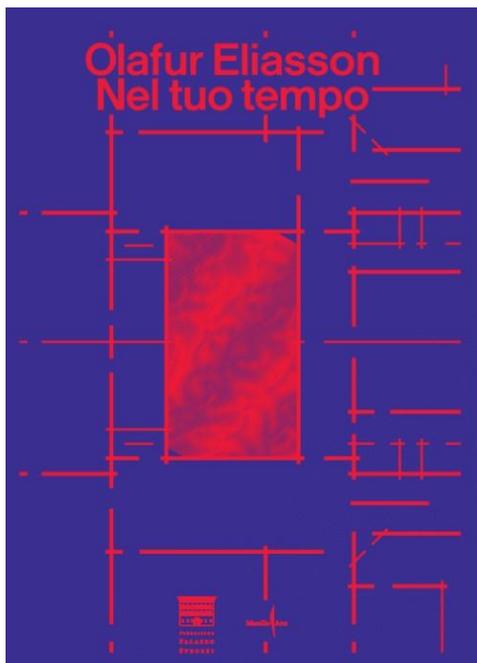
(Maria Manetti Shrem)

Maria Manetti Shrem



Nata a Firenze, Maria si trasferisce a San Francisco nel 1972 dove contribuisce all'internazionalizzazione di alcuni tra i più iconici brand della moda come Gucci, Fendi e Mark Cross. Oggi Maria è ambasciatrice senza precedenti del *Made in Italy* e dell'*Italian life style* nella Baia di San Francisco. Oggi vive tra San Francisco, la Napa Valley e Firenze. Da molti anni Maria fornisce supporto filantropico in modo continuativo a vari enti a livello internazionale nel settore dell'istruzione (scuole superiori e università) e delle belle arti (musei), oltre che per istituzioni musicali (teatri d'opera e sinfonici) e non-profit per la cura dei talenti musicali e per la ricerca medica, sostenendo quasi 30 istituzioni ogni anno, tra cui negli USA: UC Davis, la San Francisco Opera, il Met Opera a New York, Festival Napa Valley, Davies San Francisco Symphony, Cal Performances, SFMoMA, SFFilm, e gli ospedali UCSF (centro di neurologia) e CPMC (reparto di cardiologia). In Europa, Maria è tra i maggiori benefattori della Royal Drawing School (fondata da Sua Altezza Reale, già Principe Carlo, ora Re Carlo III), dei Friends of the Louvre, dei Friends of Versailles, del FAI, della Fondazione Palazzo Strozzi, del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e dell'Andrea Bocelli Foundation, nello specifico per sostenere la scuola di formazione dell'ospedale pediatrico Meyer. Oltre alla propria collezione che comprende opere di artisti come Picasso, Moore e Bacon, Maria e il marito Jan sono i co-fondatori di The Jan Shrem and Maria

Manetti Shrem Museum of Art a UC Davis, inaugurato nel 2016 come completamento della storica tradizione artistica dell'università lunga oltre 60 anni. La collezione del museo include opere dei maggiori artisti californiani quali Wayne Thiebaud, William T. Wiley, Robert Arneson, Roy De Forest, Ruth Horsting, Manuel Neri e Roland Petersen. Il museo dedica il 30% del proprio spazio a allo svolgimento di attività didattiche che si tengono nella tradizione della "bottega" del Rinascimento fiorentino. ARTNEWS recentemente ha incluso il museo tra i 25 Best Building Museums of The Past 100 Years. Maria ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, distinguendosi come un'ambasciatrice d'eccezione tra Stati Uniti e Italia. Il Presidente della Repubblica Italiana le ha conferito nel 2019 il titolo di *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia*. Il 16 marzo 2022 il Sindaco di Firenze, Dario Nardella, le ha conferito le *Chiavi della città* come modello di ispirazione per il mecenatismo nella tradizione dei Medici, definendola la "nuova Elettrice Palatina". Recentemente il Sindaco di San Francisco, London Breed, ha proclamato il 22 giugno il Manetti Shrem Day for Philanthropy nella città e nella contea di San Francisco. Nell'ambito della stessa cerimonia, il Festival Napa Valley ha conferito a Maria e Jan Manetti Shrem il primo "Angels of The Arts Award".



Olafur Eliasson. Nel tuo tempo

a cura di Arturo Galansino

brossura con alette, 21x29 cm

pp. 144, con 105 ill. c.a.,

euro 35,00

Edizione italiana e inglese.

In libreria da novembre 2022

L'opera di Olafur Eliasson (classe 1967), uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, è incentrata sull'uso sapiente delle ombre e sul rapporto tra corpo, mente, emozioni e luoghi.

Eliasson ci spinge a guardare dentro di noi per riflettere sul modo in cui viviamo e su come trascorriamo il nostro tempo con l'arte, ma

anche sugli spazi sociali che abitiamo. Il rapporto con lo spazio è infatti al centro del tema artistico sviluppato in occasione della mostra *Nel tuo tempo*, ospitata da Palazzo Strozzi a Firenze (22 settembre 2022 – 23 gennaio 2023).

Il volume permetterà al lettore di immergersi nel mondo artistico di Eliasson grazie alla trasposizione su catalogo di gran parte della sua produzione artistica attraverso un'ampia raccolta di foto, bozzetti delle installazioni e disegni preparatori. Nella relazione tra l'artista e il quattrocentesco Palazzo Strozzi cogliamo la volontà di non rappresentare il meraviglioso edificio fiorentino come ospite passivo, semplice contenitore, ma piuttosto come un co-produttore della mostra stessa. L'artista, infatti, lavora su tutti gli ambienti rinascimentali del Palazzo occupando il cortile, il piano nobile fino alla Strozzi e collocando le sue installazioni immersive lungo gli spazi espositivi. Si crea così un percorso coinvolgente che mette assieme nuove installazioni e opere storiche: tra le intuizioni di Eliasson vi è, infatti, da sempre lo spazio sociale e lo studio di come viene occupato dall'uomo. Se ogni sua opera si rivolge indistintamente a tutti, è vero anche che ogni spettatore può cogliere qualcosa di diverso in base alle proprie percezioni spaziali e alla propria storia personale.

Nel tuo tempo include, oltre a un lungo testo a firma dello stesso artista, una ricca introduzione a cura di Arturo Galansino, secondo il quale l'artista, grazie ai suoi tanti interessi che spaziano dall'architettura, alle scienze fino al rapporto psicologico tra l'essere umano e lo spazio, è il simbolo perfetto dell'artista-umanista del terzo millennio che in Palazzo Strozzi, edificio simbolo dell'Umanesimo fiorentino, trova il suo naturale contesto espositivo.

Ad arricchire ulteriormente il catalogo i tanti schizzi, distribuiti fra le pagine e spesso sovrapposti ai testi, che Eliasson usa per sintetizzare o esporre le proprie idee o semplicemente per fissare su carta intuizioni e ispirazioni.

Olafur Eliasson è un artista islandese-danese nato a Copenaghen nel 1967. Dal 1997 alcune sue mostre personali sono state ospitate nei principali musei di tutto il mondo. Ha rappresentato la Danimarca alla 50^a Biennale di Venezia del 2003. Nello stesso anno ha presentato *The weather project* una installazione site specific per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, visitata da oltre due milioni di persone. Nel 2019 si è tenuta, sempre presso la Tate Modern, *In real life* ampia retrospettiva sulla pratica artistica di Eliasson

Ufficio stampa Marsilio Arte

Giovanna Ambrosano: g.ambrosano@marsilioarte.it; tel. + 39 3384546387

negli ultimi venticinque anni. Mostra che successivamente ha toccato anche il Guggenheim di Bilbao. Situato a Berlino, lo Studio Olafur Eliasson riunisce un ampio gruppo di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, cuochi, storici dell'arte e tecnici specializzati.

Arturo Galansino è direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze dal 2015. Storico d'arte e curatore, lavora per musei internazionali come il Louvre di Parigi, la National Gallery e la Royal Academy of Arts di Londra. Ha curato diverse mostre spaziando dal Rinascimento all'arte contemporanea, tra cui *Giovan Battista Moroni* (2014-2015), *Rubens e la sua eredità* (2015) e *L'era di Giorgione* (2016) alla Royal Academy, *Giovanni Battista Moroni. The Richness of Renaissance Portraiture* (2019) alla Frick Collection di New York, *Ai Weiwei. Libero* (2016), *Bill Viola. Rinascimento elettronico* (2017), *Marina Abramović. The Cleaner* (2018) e *Jeff Koons. Shine* (2021- 2022) a Palazzo Strozzi.

Marsilio  Arte

Ufficio stampa Marsilio Arte

Giovanna Ambrosano: g.ambrosano@marsilioarte.it ; tel. + 39 3384546387



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Dopo la maestosa retrospettiva dedicata a Donatello, Palazzo Strozzi e il suo direttore Arturo Galansino ci propongono questa volta il dialogo di Olafur Eliasson, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, con l'architettura del più bel palazzo rinascimentale di Firenze, ripensandone gli spazi e facendoli vivere e percepire in modo nuovo. Punto centrale della sua ricerca è infatti l'indagine sulla soggettività dell'esperienza, partendo dalla consapevolezza dell'assenza di un punto di vista unico e autentico e proponendo, invece, una pluralità di risposte possibili.

L'artista pone il pubblico al centro di una riflessione sull'esperienza condivisa e relazionale della realtà nello spazio e nel tempo, ottenuta anche attraverso la partecipazione, tema che per la Fondazione CR Firenze costituisce un valore insostituibile. Eliasson rivolge la propria indagine alle modalità con cui percepiamo il mondo che ci circonda: ogni sua opera si rivolge a tutti, ma ciascun spettatore può cogliere qualcosa di diverso in base alle proprie percezioni e alla propria storia personale.

Altre tematiche ricorrenti sono la denuncia degli effetti dei cambiamenti climatici e la preoccupazione per la fragilità dell'habitat, problematiche assai attuali come dimostrato dai recenti e drammatici fatti di cronaca conseguenti ai danni apportati dall'uomo alla natura. Il lavoro e il pensiero dell'artista sono dunque perfettamente in linea con gli scopi istituzionali della Fondazione CR che, tra i suoi ambiti di intervento, ha anche la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

La Fondazione è inoltre particolarmente attenta a stimolare la fruizione delle mostre nelle nuove generazioni con la costante volontà di attirare pubblici diversificati. Riteniamo dunque assai stimolante l'opera *Your view matter* che, proponendo un'avvincente esperienza di realtà aumentata attraverso l'impiego di particolari visori, non mancherà di attrarre i visitatori più giovani, coinvolgendoli in una profonda interazione esperienziale, che, del resto, è il fil rouge che si dipana lungo tutta l'esposizione.

Gli oltre due milioni di visitatori di tutte le età che, nel 2003, sono stati attirati dall'installazione *The weather project*, allestita nella Turbine Hall della Tate Modern di Londra, sono indicativi della forza attrattiva di questo artista anche per i messaggi trasmessi, tutti di grande impatto e fortemente coinvolgenti.

Luigi Salvadori
Presidente
Fondazione CR Firenze

Il Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo, con una lunga e consolidata tradizione, contribuisce attivamente alla vita culturale del Paese con un impegno che si traduce concretamente nell'elaborazione del **Progetto Cultura**, piano programmatico delle attività culturali della Banca, rinnovato di triennio in triennio e sviluppato con il supporto di un Comitato Scientifico. Uno dei principali obiettivi è la conservazione, valorizzazione e condivisione con il pubblico del cospicuo patrimonio artistico e architettonico del Gruppo, tramite le **Gallerie d'Italia**, il polo museale di Intesa Sanpaolo. Nelle sue sedi di **Milano, Napoli, Torino e Vicenza**, palazzi storici della Banca adibiti a sedi museali e culturali, è esposta in via permanente una selezione delle 35 mila opere del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo. A queste sedi si aggiungono anche **Galleria di Palazzo degli Alberti di Prato**, recentemente aperta dalla Banca per consentire la fruizione pubblica di un patrimonio di grande valore identitario per la città, e la **Casa Museo Ivan Bruschi di Arezzo**, entrata a far parte del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo sostiene, in forme dinamiche di **partnership**, importanti istituzioni e iniziative culturali del Paese (mostre, festival, eventi attorno ad arte, fotografia, musica, archivi, editoria e lettura) per esprimere, anche nel mondo dell'arte e della cultura, come in quello dell'economia, la centralità del rapporto con il territorio e la partecipazione attiva allo sviluppo delle comunità di riferimento, secondo un progetto organico che negli anni ha visto una forte presenza della Banca a fianco delle istituzioni per diffondere la passione per la cultura, coinvolgendo i giovani e generando effetti economici positivi.

Inoltre, in linea con la proiezione europea e internazionale del Gruppo, la Direzione Arte, Cultura e Beni Storici della Banca ha stretto collaborazioni con Fondazioni, Enti e Musei in tutto il mondo e contribuito, secondo accordi di partnership e prestiti, alla realizzazione di mostre in tutta Italia e all'estero.

PROGRAMMAZIONE MOSTRE GALLERIE D'ITALIA AUTUNNO 2022

PIGAFETTA E LA PRIMA NAVIGAZIONE ATTORNO AL MONDO. "NON SI FARA' MAI PIU' TAL VIAGGIO"

Gallerie d'Italia - Vicenza

Dal 6 settembre 2022 all'8 gennaio 2023

Mostra a cura di Valeria Cafà e Andrea Canova

GABRIELLA BENEDINI. ATHANOR

Gallerie d'Italia - Milano

Dal 15 settembre al 6 novembre 2022

Mostra a cura di Paolo Bolpagni

LIVIA CARMICHAEL. SUONARE FORTE

Gallerie d'Italia - Torino

Dal 22 settembre 2022 al 22 gennaio 2023

Mostra a cura di Giovanni Battista Martini e con il contributo video di Alice Rohrwacher

GREGORY CREWDSON. EVENINGSIDE

Gallerie d'Italia - Torino

Dal 12 ottobre 2022 al 22 gennaio 2023

Mostra a cura di Jean-Charles Vergne

MECENATI, COLLEZIONISTI, FILANTROPI. DAI MEDICI AI ROTHSCHILD

Gallerie d'Italia - Milano

Dal 18 novembre al 26 marzo 2023

Mostra a cura di Fernando Mazzocca e Sebastian Schütze con il coordinamento generale di Gianfranco Brunelli

ARTEMISIA GENTILESCHI A NAPOLI

Gallerie d'Italia - Napoli

Dal 3 dicembre 2022 al 20 marzo 2023

Mostra a cura di Antonio Ernesto Denunzio e Giuseppe Porzio; specialist advisor Gabriele Finaldi

Informazioni per la stampa:

Intesa Sanpaolo

Ufficio Media Attività Istituzionali, Sociali e Culturali

Tel. 335 7282324

stampa@intesaspaolo.com

IL GRUPPO FS È PARTNER DELLA MOSTRA “NEL TUO TEMPO”

- **prosegue l’impegno di Ferrovie dello Stato a favore del mondo dell’arte e della cultura per la ripartenza del Paese**
- **speciali agevolazioni riservate ai clienti di Trenitalia**

Firenze, 20 settembre 2022

Il Gruppo FS è partner di Palazzo Strozzi per la mostra di Olafur Eliasson “*Nel tuo tempo*”, in programma a Firenze dal 22 settembre al 22 gennaio 2023. Una partnership che conferma l’impegno di Ferrovie dello Stato Italiane, guidate dall’amministratore delegato Luigi Ferraris, a favore dell’arte e della cultura in ogni sua forma.

L’accordo siglato con Fondazione Palazzo Strozzi, per le mostre 2022/2023, consentirà inoltre a tutti i clienti di Trenitalia, la società di trasporto ferroviario del Gruppo FS, di usufruire di speciali agevolazioni sui biglietti di ingresso alla mostra.

Ai titolari di CartaFRECCIA che raggiungeranno Firenze a bordo di Freccie o Intercity, viaggiando entro cinque giorni dall’ingresso alla mostra, basterà esibire il biglietto del treno per visitare l’esposizione con particolari agevolazioni: due al prezzo di uno se si viaggia in coppia o riduzione sul ticket d’ingresso se si viaggia da soli. La riduzione del biglietto d’ingresso è prevista anche per le persone che sceglieranno i treni regionali, previa esibizione di biglietto valido di corsa semplice con destinazione Firenze per il giorno di accesso alla mostra, o di abbonamento Trenitalia (mensile o annuale in corso di validità) valido per raggiungere Firenze.

Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto di Olafur Eliasson sugli spazi di Palazzo Strozzi. L’artista lavora su tutti gli ambienti rinascimentali, dal cortile al Piano Nobile alla Strozzeria, creando un percorso coinvolgente tra nuove installazioni e opere storiche che utilizzano elementi come il colore, l’acqua e la luce per creare un’interazione con i nostri sensi e lo spazio rinascimentale. Il contesto architettonico, storico e simbolico del palazzo viene così ripensato esaltando il ruolo del pubblico come parte integrante delle opere. La mostra è ideata da Olafur Eliasson e promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Studio Olafur Eliasson.

MOSTRA

ECO-ESISTENZE: FORME DEL NATURALE E DELL'ARTIFICIALE

20 ottobre-7 dicembre 2022

Eco-esistenze: forme del naturale e dell'artificiale (20 ottobre-7 dicembre 2022) è una mostra collettiva che indaga la convergenza tra gli spazi naturali e artificiali, e il modo in cui questi luoghi sono percepiti e vissuti dalle comunità, attraverso il lavoro di 7 artisti: Leone Contini, Simone Donati, Claudia Losi, Elena Mazzi, Elena Nemkova, Caterina Sbrana e Nicola Toffolini.

Il progetto si basa su una mostra realizzata nella sede di IED Firenze e si espande attraverso un ricco programma di eventi, lecture e workshop per il pubblico in alcuni luoghi della città e nei laboratori di Palazzo Strozzi.

Eco-esistenze utilizza i linguaggi della cultura, della ricerca antropologica, della scienza e della narrativa per ampliare la nostra comprensione di una realtà ancora in fase di definizione. La mostra entra in un territorio dai confini indefiniti e apre una riflessione sull'ormai datata contrapposizione tra uomo e natura.

Il progetto nasce in relazione alla mostra *Olafur Eliasson: nel tuo tempo* (22 settembre 2022-22 gennaio 2023, Firenze, Palazzo Strozzi) ed è frutto della collaborazione tra la Fondazione Palazzo Strozzi e il Master in Curatorial Practice di IED Firenze. Il dialogo con gli artisti, la mostra e le attività saranno raccolte in una pubblicazione realizzata con Kunstverein Publishing, Milano

PUBLIC PROGRAM ECO-ESISTENZE

Settembre, più appuntamenti

Ripensando il paesaggio: scontro tra naturale e artificiale di Simone Donati

Un workshop per adolescenti per osservare attraverso la fotografia i luoghi di confine tra città e campagna. I risultati del progetto saranno presentati nella mostra.

Sabato 29 ottobre, ore 15.30

Picnic rituale di Leone Contini

Un momento di discussione e convivialità sulle sponde del laghetto dell'Argingrosso, per immergersi nel complesso ecosistema di questo luogo.

Sabato 5 novembre, ore 10.00-14.00

Ogni passo una forma del tempo di Claudia Losi con Antonio Perazzi.

Una camminata guidata attraverso due parchi-giardino storici della città di Firenze: il Parco di Villa Stibbert e quello di Villa Ruspoli

Sabato 12 novembre, ore 10.00-17.00

Geografie complesse di Elena Mazzi

Un workshop per adulti dedicato all'indagine sulla rotta commerciale che collega la Cina all'Europa attraverso un nuovo passaggio artico, derivato dallo scioglimento dei ghiacci.

Giovedì 17 novembre, ore 18.00

Hic sunt leones di Caterina Sbrana con Annalisa Metta

Una conversazione a due voci sulle presenze e le persistenze selvatiche nelle aree incolte urbane e di periferia, e sui paesaggi immaginari che ne possono nascere.

Giovedì 24 novembre, ore 18.00

La più grande estinzione di massa autoalimentata di Eléna Nemkova

Una performance-lecture dal taglio scientifico dedicata alla più grave crisi climatica preistorica e alla sua recente simulazione biogeochimica.

Sabato 26 novembre, ore 17.00

Fugaci sistemi come schiuma di Nicola Toffolini

Un incontro tra lettori per discutere collettivamente di due testi che parlano del rapporto tra uomo, natura e clima: Il primo inverno di Philipp Blom e Isole dell'abbandono di Cal Flyn

Mercoledì 30 novembre, ore 17.00

Presentazione del catalogo Eco-esistenze a cura della classe del Master in Curatorial Practice di IED Firenze. Una panoramica sul progetto espositivo, il dialogo con gli artisti e le attività connesse.

Le attività si svolgono a Palazzo Strozzi, presso IED Firenze e in alcuni luoghi della città.

Attività gratuite, su prenotazione fino esaurimento posti disponibili.

INFO: edu@palazzostrozzi.org



FLORENCE
ART WEEK

Comunicato stampa

Florence Art Week

Dal 16 al 24 settembre 2022

Firenze

*Firenze, 12 settembre 2022 – 29 istituzioni culturali coinvolte, 43 eventi, 37 luoghi e 9 giorni di programmazione: Firenze diventa fucina e vetrina del meglio della produzione artistica contemporanea in occasione della prima edizione di **Florence Art Week**, palinsesto di appuntamenti risultato di un lavoro di squadra tra diverse e importanti realtà fiorentine fortemente voluto dal **Comune di Firenze**, in programma dal **16 e il 24 settembre 2022**.*

Al nucleo originario di istituzioni aderenti all'iniziativa, composto da Museo Novecento e Palazzo Medici Riccardi, Gallerie degli Uffizi, Fondazione Palazzo Strozzi, Istituto degli Innocenti e BIAF – Biennale Internazionale di Antiquariato, si sono uniti Opera di Santa Croce, Museo Marino Marini, Museo Ferragamo, Accademia di Belle Arti, Associazione Rifugio Digitale, British Institute, Base Progetti per l'arte, Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni, Collezione Roberto Casamonti, Crumb Gallery, Fondazione Alinari per la Fotografia, Fondazione Fabbrica Europa, Frittelli Arte Contemporanea, Galleria il Ponte, Galleria Eduardo Secci, Galleria Poggiali, La Portineria PAC, Manifattura Tabacchi, MAD Murate Art District, Spazio Amanita, Spazio Veda, Toast Project e Tornabuoni Arte, dando vita ad un grande, organico calendario di appuntamenti che vede protagonisti gli spazi espositivi e culturali fiorentini votati al contemporaneo. Il coordinamento della Florence Art Week è stato realizzato da MUS.E.

*“La Florence Art Week vuole essere una cornice ideale e non certo esaustiva in cui inserire una concentrazione di eventi culturali di altissimo livello, un progetto pilota che vogliamo strutturare e rendere permanente negli anni a venire – ha detto il Sindaco di Firenze, **Dario Nardella** -. I diversi attori culturali della città hanno risposto al nostro appello e siamo così in grado di dimostrare una straordinaria capacità della città di fare rete e di proporre un'offerta variegata e in sintonia con l'attualità dei diversi linguaggi artistici”.*

*“Nove giorni di eventi che sono il risultato di un bel lavoro di squadra e di un impegno che ha coinvolto tantissime realtà – aggiunge la vicesindaca e assessora alla Cultura **Alessia Bettini** – Florence Art Week presenta un palinsesto ricco di iniziative variegata, è la dimostrazione di come Firenze sia sempre di più una capitale del contemporaneo, capace di far dialogare il suo enorme patrimonio con le tendenze e i linguaggi artistici più attuali”.*

Il programma di **Florence Art Week** si apre il **16 settembre**, giorno in cui viene inaugurata la mostra **Henry Moore in Florence**, realizzata dal Museo Novecento in collaborazione con la Henry Moore Foundation. La mostra, a cura di Sebastiano Barassi, Head of Collections and Programmes della Henry Moore Foundation e Sergio Risaliti, Direttore del Museo Novecento, presenta due sculture, “Large Interior Form” e “Family group”, che saranno esposte per l'occasione in Piazza della Signoria e sul sagrato dell'Abbazia di San Miniato al Monte (fino al 31 marzo 2023).

In concomitanza con la mostra *Henry Moore in Florence*, dal **22 settembre al 3 ottobre**, all'interno della Sala d'Arme di Palazzo Vecchio è prevista l'esposizione **Back to Moore. Forte Belvedere 1972**, che presenta una selezione di immagini storiche provenienti dagli archivi personali di tutti coloro che, da ogni parte d'Italia, visitarono la storica mostra di Henry Moore al Forte Belvedere nel 1972.

Dal **22 settembre Palazzo Strozzi** apre al pubblico la grande mostra **Nel suo tempo**, personale di **Olafur Eliasson**, la cui poliedrica produzione mette al centro il visitatore in una riflessione sull'idea di esperienza condivisa e relazionale della realtà. Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto di Olafur Eliasson sugli spazi di Palazzo Strozzi.

Dal **23 settembre 2022** al 15 gennaio 2023 **Tony Cragg** (Liverpool, 1949) sarà protagonista al **Museo Novecento** e all'**Istituto degli Innocenti** con la grande monografica **TONY CRAGG. Transfer**, a cura di Sergio Risaliti e Stefania Rispoli, che presenta una selezione di sculture e opere su carta del celebre scultore britannico.

Giunto alla sua terza edizione, il premio **RINASCIMENTO +**, torna a essere protagonista in occasione della Florence Art Week: il **23 settembre** nel **Salone dei Cinquecento**, in occasione della cena di gala organizzata in collaborazione con **BIAF – Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze** (che si tiene a Firenze dal 24 settembre al 2 ottobre), verrà consegnato il premio - realizzato dall'artista Emiliano Maggi - a **Marisa Chearavanont, Gianfranco D'Amato, Laura Mattioli, Fabrizio Moretti, Hussam Otaibi, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, eminenti personalità del collezionismo e del mecenatismo, premiati per il loro sostegno all'arte e agli artisti.

Nella serata del 23, al tramonto, l'artista **Emiliano Maggi**, autore delle sculture con cui verranno insigniti i sei mecenati di

RINASCIMENTO +, sarà protagonista di una performance, concepita e interpretata dall'artista, che si svolgerà sul tratto di Arno tra Palazzo Corsini e il Ponte Vecchio. Ricalcando le grandi manifestazioni teatrali che si svolgevano nel passato sull'Arno, **Water Spell**, a cura di **Caroline Corbetta**, è una performance che fa rinascere miti e archetipi figurativi del passato in un linguaggio dalle forme inedite.

A **Palazzo Medici Riccardi**, dove il collezionismo moderno è nato all'epoca di Cosimo il Vecchio e di Lorenzo Il Magnifico, il **24 settembre** verrà inaugurata la mostra **Passione Novecento. Da Paul Klee a Damien Hirst**, a cura di Sergio Risaliti, promossa dalla Città Metropolitana di Firenze. L'esposizione ospita una prestigiosa selezione di opere di maestri del XX secolo provenienti da collezioni private fiorentine e toscane.

A questi appuntamenti si aggiungono **Split Ends**, prima mostra personale dell'artista americano Adrian Schachter presso lo **Spazio Amanita** (dal 16 settembre al 16 ottobre) mentre la **Galleria Eduardo Secchi** propone un doppio appuntamento con **The Dream of Reason** di Daria Dmytrenko, a cura di Edoardo Monti, prima personale dell'artista nelle sale dello spazio sperimentale della galleria (fino al 19 novembre 2022) e la retrospettiva dedicata a **Gio' Pomodoro** (fino al 23 dicembre) che sancisce l'avvio della collaborazione tra la galleria e l'Archivio Gio' Pomodoro, con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il lavoro del Maestro nel panorama italiano e internazionale. Il 16 settembre inoltre **Rifugio Digitale** presenta una mostra fotografica dal titolo **Invasion**. La mostra, a cura di Roberto Di Caro, giornalista de L'Espresso, vuole proporre una retrospettiva sulla guerra in Afghanistan e Iraq dal 2001 al 2009 attraverso un racconto personale per immagini, scritti, reperti e musiche dal fronte.

Appuntamento il 16 settembre anche alla **Galleria Il Ponte** per la prima mostra italiana di **Michel Parmentier**. Curata da Guy Massaux, propone un nucleo di opere degli anni Sessanta, Ottanta e Novanta, accompagnate da una ricca selezione di disegni e documenti (fino al 30 dicembre). Stesso giorno per l'opening di **Parole Abitate**, personale dell'artista, performer e poetessa visiva Tomaso Binga che torna a esporre da **Frittelli arte contemporanea** con un progetto, a cura di Raffaella Perna, pensato ad hoc per gli spazi della galleria.

Il **17 e il 18 settembre** (rispettivamente alle 21 e alle 18), nell'ambito del **Festival Fabbrica Europa**, al Teatro Cantiere Florida la coreografa Francesca Foscari e il drammaturgo Cosimo Lopalco presentano **Greta on the beach**, lavoro ispirato alla figura dell'attivista Greta Thunberg. Si intitola invece **The Boredom of the Atom** il progetto dell'artista francese Loris Gréaud che sabato 17 settembre verrà presentato nello spazio **Base / Progetti per l'arte contemporanea**. Un progetto "time-specific" più che site-specific, poiché dopo la mostra le duemila foglie di rame di cui la scultura è composta saranno trasformate in altri elementi e quindi saranno visibili esclusivamente nel periodo di esposizione fiorentina. La sera del **18 settembre** (alle 21) al Teatro Studio di Scandicci andrà in scena un altro evento targato Fabbrica Europa, **The very last northern white rhino**, creato da Gaston Core insieme al performer ivoriano Oulouy, un assolo ispirato all'osservazione degli ultimi due esemplari femmina di rinoceronte bianco. Ancora **Fabbrica Europa** per **Un discreto protagonista** di Alessandra Paoletti e Damiano Ottavio Bigi che mercoledì 21 Teatro porta al Teatro Studio Mila Pieralli di Scandicci il racconto di un istante che va fuori dai cardini, o, prima ancora del tempo, l'istante in cui equilibrio e simmetria si rompono dando inizio al tempo. Dal 20 al 24 settembre spazio poi a **Genius Loci. Alla scoperta di Santa Croce**, il programma di eventi a cura di **Controradio club** e **Opera di Santa Croce** che valorizza lo straordinario patrimonio culturale di cui è scrigno il complesso monumentale attraverso i linguaggi della musica, della cultura e dell'arte declinati in un luogo dal fascino millenario. Tra i protagonisti della quinta edizione, Angelo Branduardi, Markus Stockhausen, Petra Magoni e Wim Mertens, che presentano produzioni in esclusiva italiana.

Tutti in piazza Santa Maria Novella dal 21 al 30 settembre 2022, quando la **Galleria Poggiali** proporrà l'opera **Salsiccia - Fat bus**, eseguita per l'occasione da Erwin Wurm, tra i maggiori protagonisti dell'arte contemporanea internazionale. La Fat Bus Salsiccia – preludio della personale **Trans Formam** che a partire dal 24 settembre e fino al 18 marzo 2021 vedrà le opere dell'artista esposte a Firenze in un progetto appositamente concepito per la Galleria Poggiali - sarà posizionata in Piazza Santa Maria Novella e funzionerà nella doppia veste di monumento pubblico e struttura performativa. Fat Bus Salsiccia consiste infatti in un reale furgone predisposto per la preparazione e la reale distribuzione di hot-dog.

Mercoledì 21 inaugura anche l'installazione sulla facciata di Palazzo Bartolini Salimbeni, sede della **Collezione Roberto Casamonti**: l'installazione, opera site specific realizzata dall'artista **Fabrizio Plessi**, realizzata in collaborazione con le Gallerie degli Uffizi, prevede la presenza di quattro video posti all'interno delle nicchie della facciata che in epoca passata ospitavano le sculture delle quattro stagioni (fino al 30 marzo 2023). Contemporaneamente apre nello spazio espositivo di **Tornabuoni Arte** la mostra **Emozioni digitali**, dedicata a Plessi, uno dei più importanti artisti italiani di videoarte. E mentre dal 22 al 28 settembre **The British Institute** propone **Love not war**, mostra d'arte per raccogliere fondi da destinare alla Croce Rossa in Ucraina con i lavori degli artisti ErikArt Hoenig, Tom J. Bryne, Jennifer Leo e Look – Ah.

Il 22 **MAD Murate Art District** propone in prima assoluta il concerto **Tra Carne e Cielo**, con musiche e testi di Andrea Mannucci, eseguito dai soprani Valeria Matrosova e Valentina Piovano, dalla voce narrante di Filippo Lai e da GAMO Ensemble diretto da Francesco Gesualdi.

Dal 22 al 24 il **Centro Nazionale di produzione della danza Virgilio Sieni** organizza la residenza e poi la performance (il 24) alla Palazzina Indiano Arte intitolata **Crepa**, dell'artista Ilaria Sguotta.

L' **Accademia di Belle Arti di Firenze** insieme al **Museo Novecento** e **NAM Not a museum** propongono il progetto **Ibrido**, dal **22 settembre al 2 ottobre** negli spazi di Manifattura Tabacchi per creare un'occasione espositiva reale per gli studenti del percorso di secondo livello in Arti Visive (Nuovi Linguaggi Espressivi). Sempre alla Manifattura e sempre il 22 settembre,

NAM Not a museum presenta *Nel Paese delle ultime cose*, mostra di restituzione della seconda edizione di residenze d'artista SUPERBLAST, con le opere inedite di Irene Adorni, Roberto Fassone, Beatrice Favaretto, Lorenzo Lunghi, MERZBAU e Davide Sgambaro. Il 22 la **Galleria Veda** apre la mostra di **Monique Mouton** e **Nancy Lupo** nella quale le artiste presentano un nuovo corpus di opere – dipinti e sculture – realizzate durante la loro residenza a Firenze mentre il 23 alle 21, nell'ambito del Festival Fabbrica Europa, sarà possibile immergersi nelle profondità solari della voce di uno dei grandi nomi della costellazione musicale del Mali, la straordinaria Oumou Sangaré che terrà un concerto al Teatro Puccini per Festival au desert. Infine il 24 settembre il **Museo Marino Marini** presenta la mostra **Andature - Elisabetta di Maggio / Sophie Ko**, progetto nato nel 2020, a cura di Marcella Cangiolì e Antonella Nicola, in collaborazione con l'Associazione Città Nascosta e il Museo Marino Marini.

Al programma degli appuntamenti che verranno inaugurati durante la **Florence Art Week** si aggiungono una serie di eventi già in corso, come **Il Culto del Bello**, mostra organizzata dall'**Accademia di Belle Arti** in occasione del bicentenario canoviano (fino all'8 ottobre), **Il Respiro dei sogni** di Jacopo Baboni Schilingi al **MAD Murate Art District** (fino al 15 ottobre), **K(C)ongo, Fragments of Interlaced Dialogues. Subversive Classifications** dell'artista Sammy Baloji che le Gallerie degli Uffizi ospitano presso l'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti (fino al 27 novembre), **Tempospazio** di Valentina Ferrari e **Il dittico della malaerba** alla **Galleria Isolotto** fino al 16 ottobre, **Gli spensierati** di Enrico Vezzi presso **La Portineria. Progetti arte contemporanea** (fino al 30 settembre con talk e visita con l'artista il 23 settembre alle 17), **Donne in equilibrio** al **Museo Salvatore Ferragamo** fino 18 aprile 2023, **"Fotografe! Dagli Archivi Alinari a oggi"**, prodotta e promossa dalla Fondazione CR Firenze e dalla Fondazione Alinari per la Fotografia in collaborazione con il Comune di Firenze, a Villa Bardini e Forte Belvedere fino al 2 ottobre, Play It Again, personale di Rà di Martino fino al 2 ottobre al Forte Belvedere, **Le tre pietà di Michelangelo. Non vi si pensa quanto sangue costa** al **Museo dell'Opera del Duomo** fino al 3 ottobre e infine **Bonelli Story: 80 anni di storie a fumetti**, l'esposizione dedicata alla Sergio Bonelli Editore fino al 25 settembre al **Museo dell'Istituto degli Innocenti**.

Infine, a **Florence Art Week** conclusa, aprirà i battenti una mostra che rientra a pieno titolo nel calendario della manifestazione: è **Corpo di donna. Edizione 2022** con cui **Crumb Gallery** omaggia Letizia Battaglia, la grande fotografa palermitana recentemente scomparsa, con una scelta delle due più belle foto di nudo, selezionate insieme all'Archivio Letizia Battaglia, tra quelle presentate nel 2020 dalla galleria a Firenze.

È possibile consultare il programma della FAW cliccando sul QR Code:



Ufficio stampa Florence Art Week

Comune di Firenze

Sara Camaiora
+39 055/2616799 - 348 3174450
sara.camaiora@comune.fi.it

Elisa di Lupo
Tel. +39 055 2768531
elisa.dilupo@comune.fi.it

MUS.E

Ludovica Zarrilli – Tabloid
ludovica@tabloidcoop.it
+ 39 3939577255